

SI - PALLI

A



BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
IV.^a SALA

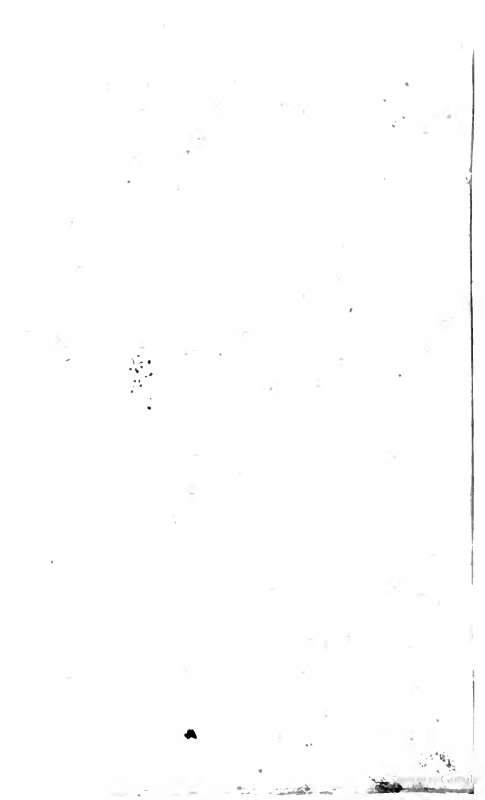
SCAFFALE **4**
PLUTEO **2**
N.^o CATENA **17**

IV Sala 4-II-12

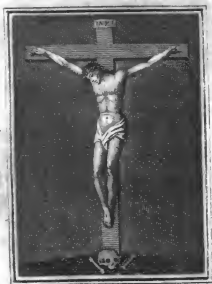
12837

(95)





REGOLE
PER LA VEN. CONGREGAZIONE
DE' LXVI. SACERDOTI
ED ALTRETTANTI BENEFATTORI
SOTTO IL TITOLO DEL
SS. CROCIFISSO
INS. GIOVANNI MAGGIORE
ROBORATE DI REGIO ASSENSO.



IN NAPOLI 1827.
PRESSO RAFFAELE MIRANDA.

(1)
*Ferdinandus IV. Dei Gratia
Rex utriusque Siciliae, &
Hierusalem, Infans Hispania-
rum, Dux Parmæ, Placentiæ,
Castri, ac magnus Princeps
Hæreditarius Hetruriæ &c.*

Fideles nobis Dilecti A Noi è stato pre-
sentato memoriale del tenor seguente v3.

S. R. M. Il Procuratore della Congrega-
zione de'Sessantasei Sacerdoti, e di al-
trettantì Benefattori sotto il titolo del
SS. Crocifisso eretta nella Insigne Colleg-
giata, e Parocchiale Chiesa di S. Gio:
Maggiore supplicando rappresenta a V. M.
come essendosi benignata la M. V. di ac-
cordare il suo Reale Assenso alle Rego-
le della principale del Supplicante, e dichia-
rare la medesima Corpo legittimo dopo
essere stata chiusa per lo spazio di quasi
13. anni, sì è degnata ben anche di or-
dinare, che le dilei rendite debbano ma-
neggiarsi da un Amministratore laico elig-
gendo tra i sudetti Benefattori in ogni
anno, col carico di dover dar conto della
tenuta annuale amministrazione a tenore

del Concordato. E siccome allora quando nell' anno 1777. per vostro Real Comando furono chiuse tutte le Congregazioni degli Ecclesiastici, ch' erano prive di Regio Assenso, si degnò la M. V. di ordinare al Delegato della Real Giurisdizione, che avesse eletto un Amministratore laico interino tra i Benefattori delle Congregazioni medesime fino a che avesse V. M. risoluto di accordare il suo Assenso alle Regole di tali Congregazioni, così essendosi oggi compiaciuta di concedere il Real Beneplacito alle Regole della principale del Supplicante, è rimasta estinta la facoltà conceduta al Delegato della Real Giurisdizione per la elezione del dilei annuale Amministratore laico, ed è passata la facoltà medesima in persona de' Superiori *pro tempore* di detta sua principale; giacchè essa non è più interdetta, ma è stata dichiarata Corpo legittimo. Intanto affinchè in ogni futuro tempo non venga altercato questo punto, la principale del Supplicante ha formata una solenne Conclusione, che umilia a V. M. colla quale ha risoluto di ottenere dalla M. V. il suo Real Assenso sulla medesima, atteso in essa si contiene la esecuzione de' vostri Reali Comandi circa l'am-

ministrazione da farsi delle rendite della
 principale del supplicante da un' Ammi-
 nistratore laico eliggendo in ogni anno tra
 i di lei Benefattori *pro tempore*: con che
 però tale Elezione non debba più farsi
 da' Delegati *pro tempore* della Real Giu-
 risdizione; ma debba farsi da' Superiori
pro tempore della stessa principale del
 Supplicante, a motivo che la Elezione dell'
 Amministratore interino accordata da V.M.
 al Delegato della Real Giurisdizione col
 Dispaccio Generale de' 21. Giugno 1777.
 riguardò le Congregazioni degli Ecclesia-
 stici prive di Regio Assenso, e non già
 quelle, ch' erano state dichiarate Corpi
 legittimi. Quindi ricorre il Supplicante a
 piedi della M. V., ed in detto nome la
 prega di concedere il suo Reale Assenso
 alla prefata Conclusione, ed ordinare che
 dal dì della interposizione del vostro Rea-
 le Beneplacito alle Regole della principale
 del Supplicante sia rimasta estinta la fa-
 coltà conceduta, come sopra, col Dispac-
 cio Generale de' 21. Giugno 1777. al De-
 legato della Real Giurisdizione di elige-
 re l'Amministratore laico interino della su-
 detta sua principale, e che passi la facol-
 tà medesima in persona de' Superiori *pro
 tempore* della stessa sua principale, e l'avrà

ut Deus ec. Ed inteso per noi detto Memoriale ; vista la Conclusione celebrata dalla Venerabile Congregazione sotto il titolo del SS. Crocifisso , eretta nella Insigne Colleggiata Chiesa di S. Giovanni Maggiore di questa Città nel dì 29. Marzo 1779. ci è parso di far la presente, colla quale ordiniamo, e comandiamo, che la Conclusione sudetta *ad unguem* si osservi, ed esegua, giusta la di lei serie, continenza , e tenore , per lo dicui effetto , trovandosi al presente la Congregazione sudetta munita di Regio assenso , ed essendo in conseguenza corpo legittimo da oggi in avanti , *et in futurum* , sia lecito a' Superiori *pro tempore* della medesima eleggere tra i di lei Benefattori laici gli Amministratori annuali , i quali debbano amministrare le Rendite della istessa Congregazione , e dar conto *in fine anni* della loro tenuta amministrazione , senzachè in tale Elezione abbiano più ingerenza i Delegati *pro tempore* della Reale Giurisdizione , che tal' è la nostra Real volontà. *Datum Neapoli die 14. mensis Aprilis = V. F. R. C. = Dominus Rex mandavit mihi = Petrus Revellini a secretis = Patritius = Targianni.*



LE sole Leggi naturali ordinate da Dio pe' l regolamento dell'Universo, bisogno alcuno non hanno di riforma. Il Divino Legislatore, nella cui provvidenza tutta la Creatura si muove, e vive, cui molto bene è nota l' indole, e la forza di costei, e tutta la durata della medesima è lui presente in un sol punto di veduta. Egli di natura soggetto non è ad errore; e perciò le sue ordinazioni non ammettono alterazione, o dispensa.

Non così accade però nell'ordine delle Leggi umane. Queste essendo dettate dall' uomo per suo natural costume soggetto a vicende, perciò conviene, che queste talora si mutino, e con prudenza si adattino alle usanze, e alle diversità de' tempi. Questa è la ragione, per cui la nostra Sacra Adunanza passa a rinnovare gli antichi statuti, che nel 1619., anno di sua fondazione, ordinò per regolamento de' suoi Congregati.

Non per amor di novità, nè per leggerezza di pensiero, ma dalla ragione, e dalla prudenza ella è stata obbligata (salvo, e permanente il S. fine del suo pio Istituto) a stabilire una nuova condotta di mezzi, che al conseguimento del fine medesimo fossero più atti, ed alle circostanze de' tempi presenti: perciò chiamate a stretto esame le Regole antiche, e riformati alcuni stabilimenti, ch'erano posti affatto in disuso, ed aggiugnendone de' nuovi pur troppo necessarj, ha procurato adattarne il peso dell'osservanza alla umana debolezza, perchè dal suo natio decoro non mai cadesse una società così rispettevole.

Ecco dunque una nuova forma di Regole tutte ponderate con mature riflessioni, ed approvate concordemente dall' unanime voto di tutti i nostri Confratelli, e per le quali essendosi supplicata S.M. (D.G.) che si fosse compiaciuta legittimare col suo Real beneplacito, finalmente nel dì diciotto di Agosto del corrente anno 1789. si è benignata per grazia specialissima onorarle di sua Reale approvazione.

A queste in ogni conto sono tenuti

(III)

tutti i Confratelli attuali , come quelli ,
che in avvenire saranno ammessi in tale
adunanza , perchè dalla loro ubbidienza ,
e fedeltà alle medesime ne risulti l' or-
dine , la pace , e la comune edificazione ;
e quindi la gloria tutta ne ritorni a Gesù
Crocifisso , sotto il cui nome Ella è
congregata.

Ferdinandus IV. Dei Gratia
Rex utriusque Siciliae, &
Hierusalem, Infans Hispania-
rum, Dux Parmæ, Placentiæ,
Castri, ac magnus Princeps
Hæreditarius Hetruriæ &c.

UNiversis, et singulis præsentium se-
 riem inspecturis, tam præsentibus,
 quam futuris, cum nihil sit quod tam præ-
 claros, et uberrimos fructus offerat, quam
 ipsa pietas quæ non solum eos, qui ea, Di-
 vino favente Numine, præditi sunt hone-
 state, humilesque, et summo Artifici ac-
 ceptos reddit; verum etiam ipsorum ani-
 mos, et voluntates ad se allicit, et ad
 sydera tollit, et si optimum Principem
 illa erga omnes, ut docet, in Ecclesias præ-
 cipue, hospitalia, aliasque miserabilium, et
 pauperrimarum personarum Congregatio-
 nes ipsas excercere debet, eorundemque
 piis, et justis supplicationibus annuere, et
 favere, prosequi, et omni admicuculo pro-
 tegere, ut Catholici, et Pii, ac Religiosi

(v)

Principis nomen merito in futurum sibi vindicet, qua de re cum pro parte infrascriptorum supplicantium presentata fuisset Relatio de nostri ordine facta per Curiam Reverendi Regii Cappellani Majoris, cujus tenor talis est v3.

S. R. M. Per parte degl' infrascritti Supplicanti mi è stato presentato l'infrascritto Memoriale del tenor seguente v3,

S. R. M.

La Congregazione de' sessantasei Sacerdoti, e di altrettanti Benefattori sotto il titolo del SS. Crocifisso eretta nella Insigne Collegiata, e Parocchiale Chiesa di S. Gio: Maggiore di questa Città con supplica espone alla M. V., come pe'l buon governo, e retta Amministrazione della Supplicante si sono formati alcuni capi di Regole, che si umiliano alla M. V., e come li medesimi hanno bisogno del vostro Real Assenso per potersi esattamente osservare, anche perchè contengono l'adempimento de' Maritaggi a prò di povere Orfane, di sepellirsi *gratis* in ogni settimana qualche povero defunto, che trapassa nel recinto di questa Città, e suoi Suborghi, e di adempire a varj legati pii di

Messe: Quindi ricorre dalla M. V., e la supplica concedere il suo Reale Assenso, così sulle citate Regole, come anche sulla fondazione di essa Ricorrente, e l'averà a gratia *ut Deus* etc. D. Giuseppe de Novellis Fratello Sacerdote secondo Assistente supplica come sopra = D. Giuseppe Fontana Fratello Sacerdote supplica come sopra = D. Francescantonio Lombardo Fratello Sacerdote supplica come sopra = Fratello Sacerdote D. Gaetano Cangiano supplica come sopra = Fratello Sacerdote D. Angelo Davino supplica come sopra = D. Donato Romano Fratello supplica come sopra = D. Nicola Roggiero Fratello supplica come sopra = D. Gennaro Antonio Lombardo Fratello supplica come sopra = lo Fratello Sacerdote D. Gaetano Marciano supplico come sopra = D. Pascale Ferrini Fratello supplica come sopra = il Fratello Sacerdote D. Andrea Piccenna supplica come sopra = lo Fratello Sacerdote D. Ludovico Radice supplico come sopra = lo Fratello D. Agostino Pagano supplico come sopra = D. Michele Vinaccia Fratello Sacerdote supplico come sopra = lo Fratello D. Andrea Si-

(VII)

meoli Sacerdote supplico come sopra =
Io Nicola Costa Fratello Sacerdote sup-
plico come sopra = Io Sacerdote Fratel-
lo Giuseppe Maria Perrotta supplico come
sopra = Il Fratello Sacerdote D. Giaco-
mo Ferrini supplica come sopra = D. Fran-
cesco Saverio Santi Fratello Sacerdote sup-
plica come sopra = D. Gio. Battista Scaja
Fratello Sacerdote supplica come sopra =
D. Saverio Giordano Fratello Sacerdote
supplica come sopra = D. Giovanni Pri-
micerio Giordano supplica come sopra =
D. Domenico Pollio Fratello Sacerdote
supplica come sopra = D. Gennaro Scar-
pati supplica come sopra = D. Gaetano
Maria Pastena Fratello Sacerdote supplica
come sopra = D. Giuseppe Rispoli Fratel-
lo Sacerdote supplica come sopra = D. A-
gnello Vollaro Fratello Sacerdote supplica-
come sopra = D. Gio. Leonardo Innecco
supplica come sopra = D. Luigi Mornile
Fratello Sacerdote supplica come sopra =
D. Giuseppe Farina Fratello Sacerdote
supplica come sopra.

Fo fede io quì sottoscritto Fratello Se-
gretario della Congregazione del SS. Cro-
cifisso de' sessantasei Sacerdoti eretta nell'

Insigne Chiesa Collegiata di S. Giovanni Maggiore , come essendo stati anni dodici per Reale Dispaccio senza aver potuto fare Ricezzione alcuna ; però il numero de' Fratelli sessantasei è ridotto al numero di quaranta , molti de' quali essendo inabili a firmarsi , perciò li soprascritti Fratelli firmati formano la parte maggiore di detta nostra Congregazione= Nicola Costa Fratello Segretario attesta come sopra. Le sudette firme sono de' predetti Fratelli Sacerdoti di detta Venerabile Congregazione al numero di trenta. In fede lo Dottor Notar Antonino Maria Genzano di Napoli richiesto ho segnato: *locus signi= Notarii= Curia Reverendi Cappellani Majoris videat, et in scriptis referat = Salomonius= Targiani Vidit F. R. C. Prov. per Regalem Cameram S. Claræ. Neapoli die 17. mensis Julii 1789= Ammora= Illustris Marchio Citus Præses S.R.C., et cæteri spectabiles Aularum Præfecti tempore subscriptionis impediti=* E con detto memoriale mi sono state presentate le infrascritte Regole del tenor seguente v3.

C A P O I.

Del numero , e qualità de' Fratelli Sacerdoti.

1. **I**L numero de' Fratelli Sacerdoti , che compongono il Corpo della nostra Venerabile Congregazione come si è accennato sin dal tempo della sua Fondazione, secondo le antiche regole fu sempre di Sessantasei, siccome al presente per queste nuove regole lo stesso si stabilisce, e determina inviolabilmente da osservarsi, non potendosi in verun conto alterare , o imutare detto numero , eccettuatone i quì sotto espressati casi , dichiarandosi nulla sempre ogni ricezione di Fratello, che oltrepassasse il numero de' 66.

2. Oltre del cennato numero de' sessantasei Sacerdoti è stata solita la nostra Venerabile Congregazione di ricevere ancora Vescovi, ed Arcivescovi per Fratelli, i quali come Fratelli onorarj vengono aggregati , non potendo esser ascritti al numero de' 66., perchè non possono ra-

gionevolmente per più motivi alla maggior parte delle Funzioni della nostra Congregazione intervenire.

3. Che se poi alcuno de' nostri Fratelli Sacerdoti fosse promosso a qualche dignità di Vescovo, Arcivescovo, o altra Ecclesiastica Prelatura, debba subito sorrogarsi, e riceversi altro Soggetto in suo luogo, numerandosi immediatamente quel Fratello Sacerdote già promosso fra il numero de' Fratelli Onorarj come sopra.

4. I detti Fratelli Onorarj possono essere partecipanti, e non partecipanti come si dirà in appresso nel Capo III. di queste regole.

5. Se qualche Soggetto poi fosse tale, dal quale possa la nostra Venerabile Congregazione sperarne vantaggio, e decoro, non ostante, che non fosse ancora per sola mancanza di età promosso al Sacerdozio, anche Suddiacono, ma non già *in minoribus*, possa essere per nostro Fratello ricevuto.

6. I RR. Canonici della Insigne Collegiata di S. Gio. Maggiore, nè tempoco vengono in detto numero de' 66. Fratelli

li Sacerdoti compresi, ricevendosi questi nel numero de' Fratelli sopranumerarj.

7. Le condizioni, che si ricercano in un Soggetto, che desidera essere ammesso nel sopradetto numero de' 66 Sacerdoti sono le seguenti v3.

I. Che sia Napoletano nativo, battezzato, ed ordinato in questa medesima Città di Napoli, eccettuandone solo i Canonici, e Primicerj della sopradetta Collegiata di S. Gio: Maggiore.

II. Che sia di perfetta salute, affinchè non venga poi impedito di poter esercitare le Funzioni di nostra Venerabile Congregazione.

III. Che non sia ad altra Giurisdizione soggetto, ma suddito del nostro Eccellentissimo Arcivescovo, a riserva solo di quelli, che appartengono alla Giurisdizione dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Cappellan Maggiore, purchè sia nato, e battezzato in questa Capitale.

IV. Che non abbia peso di Rettoria, di Sacrestia, di Coro, o altro, che potesse impedire il Soggetto ad intervenire nelle Funzioni della nostra Venerabile

Congregazione; eccettuandosene soltanto gl'Illustrissimi Canonici della Chiesa Metropolitana di Napoli.

V. Che sia Sacerdote esemplare, costumato, e di civiltà qualificata.

VI. Che non sia stato mai criminalmente processato, o carcerato sì nella Curia Arcivescovile di Napoli, come in altro Tribunale Ecclesiastico.

VII. Ed ultimo, che non sia stato altre volte nostro Fratello, e poi si fosse da se licenziato, ovvero per qualche motivo fosse stato dalla nostra Congregazione cassato.

C A P O II.

Del Numero, e Qualità de' Fratelli Benefattori.

1. **D**Eve ancora il numero de' Fratelli Benefattori essere di Sessantasei, nè possansi ricevere Sopranumerarj.

2. Debbano essere di civiltà qualificata, di professione decorosa , e Persone di esemplari costumi.

C A P O III.

Del modo di ricevere tanto i Fratelli Sacerdoti , quanto i Benefattori , e delle diloro rispettive Entrature, che debbono pagare.

§. I.

1. **P**ER esser taluno ascritto nel numero de' Nostri Fratelli Sacerdoti , o Benefattori , allorchè vi farà luogo di vacanza , debbasi inviolabilmente osservare tutto ciò , che siegue.

2. Presenterà al Superiore *pro tempore* memoriale esponendo in esso il desiderio, che ha d'esser nostro Fratello Sacerdote, o Benefattore rispettivamente per intervenirvi maggiormente nella divozione del

SS. Crocefisso con esibire unitamente la fede del Battesimo, e Bolla di sua Ordina-
 zione riguardo a' Fratelli Sacerdoti, e
 fede di Battesimo solamente riguardo a'
 Benefattori.

3. Nella prima Consulta poi il Supe-
 riore farà leggere il detto Memoriale, e
 se mai la detta Consulta giudicasse, che
 nel proposto Soggetto non concorrano co-
 pulativamente tutti i detti necessarij requisiti
 di sopra stabiliti per esser nostro Fratello
 Sacerdote, o Benefattore, senza passar più
 oltre procuri il Superiore col parere di
 detta Consulta passarne parola secretamen-
 te col detto Soggetto, e persuaderlo, che
 non faccia altra premura per esser ascrit-
 to alla nostra congregazione, affinchè poi
 non resti con suo poco decoro escluso.

4. Non essendovi poi tale dubbio, do-
 vrà dalla detta Consulta composta non
 meno di dieci Consultori Ordinarij (fra
 quali s'intenda inclusa la Banca, ed il
 Fiscale) essere con voti secreti bussolato, e
 restando incluso, allora nella prima Con-
 gregazione nuovamente si proporrà il sud-
 detto Soggetto, ed essi debbano solleci-

7
tamente informarsi con ogni segretezza, se concorrano nel ridetto Soggetto tutti i requisiti espressi, ed ordinati nel Capo primo, e secondo rispettivi di queste regole, e poi in piedi del medesimo Memoriale gli detti due Fratelli, a quali fu commesso l'informo, faranno le di loro relazioni *in scriptis*, ed indi le faranno passare nelle mani del Superiore.

5. Essendo forse la sudetta relazione di detti due Fratelli Sacerdoti contraria al Soggetto per non aver il medesimo copulativamente tutti i detti necessari requisiti di sopra stabiliti, che lo impediscono di esser ascritto alla nostra Venerabile Congregazione, in tal caso il Superiore debba nuovamente proporre l'affare in Consulta per esaminarsi la detta relazione, e ritrovandosi effettivamente contraria al Soggetto, allora il Superiore senza affatto proporla in publica Congregazione darà al medesimo segretamente la Esclusiva.

6. Che se poi la suddetta relazione fosse favorevole al Soggetto (senza passare nuovamente l'affare per Consulta) il Superiore nella prima Congregazione, che si

terrà (mandando le Cartelle solite d'avviso sotto delle quali si dirà d' esservi la ricezione di uno, o di più Fratelli) lo proporrà con far leggere pubblicamente dal Fratello Segretario il Memoriale con le di loro relazioni , ed indi si procederà immediatamente alla Bussola secreta , dovendo essere i Fratelli Sacerdoti votanti irremisibilmente non meno del numero di 24. (il quale numero non s'intenda esser necessario nella Congregazione, nella quale si commette l' informo) e qual' ora vi concorrano due terze parti affermative di detti Fratelli votanti presenti in Congregazione , resti allora ammesso , ed ascritto fra il numero de' Fratelli Sacerdoti, o Benefattori , in caso contrario sia egli non solo escluso , ma inabilitato altresì a non poter più pretendere di essere proposto.

7. In ogni ricezione tanto di Fratello Sacerdote , quanto di Fratello Benefattore debba inpreteribilmente farsi la Bussola sudetta secreta, ancorchè vi concorresse la viva voce di tutti i Fratelli Sacerdoti votanti presenti in Congregazione , altrimenti resta detta ricezione

come non fatta, e la suddetta Bussola debba onninamente farsi dentro della nostra Venerabile Congregazione, e non in altro luogo, essendo soggetta alla medesima pena di nullità.

8. Restando incluso poi il Fratello Sacerdote, o Benefattore, dal nostro Maestro di Cerimonie verrà introdotto in Congregazione mettendosi inginocchioni avanti l'Altare della Beatissima Vergine, si reciteranno intanto da Fratelli Sacerdoti le solite preci stabilite per la ricezione, e poi il novello Fratello Sacerdote, o Benefattore accompagnato dal sudetto Maestro di Cerimonie auderà in primo luogo dal Superiore per ricevere l'abbraccio di congratulazione, e così passerà dal primo e secondo Assistente, e poi in giro per i Fratelli ivi congregati.

§. II.

1. **I**N quanto alla entrata da pagarsi da Fratelli Sacerdoti, e Benefattori rispettivamente deve la detta nostra Venerabile Congregazione, e Superiori di essa

pro tempore osservare, ed eseguire la seguente Tassa.

2. Che ogni Fratello Sacerdote da ricevere, niuno affatto accettuato, sino alla età di anni trenta inclusivi, *et infra* pagar debba per entrata ducati quattro, e quanti anni avrà più di detti anni trenta, tanti altri ducati di più debba ancora pagare, e continuarsi sino agli anni 49. inclusivi, e dall'anno cinquantesimo sino all'anno cinquantesimonono inclusivo, e non oltre, l'entrata sudetta avanzerà a ducati due per ogni anno di più, e così inviolabilmente si dovrà osservare, altrimenti sarà tenuto il Superiore *de proprio* pagare tutto ciò, che arbitrerà su di detta tassa.

3. Parimente i Vescovi, ed Arcivescovi, che desiderano esser per nostri Fratelli Onorarj ricevuti, se vorranno pagare l'entrata a tenore della sopradescritta Tassa, e poi le solite mesate come gli altri nostri Fratelli Sacerdoti; saranno in tal caso reputati, e tenuti come Fratelli Onorarj partecipanti, e goderanno di tutti i sussidj spirituali, e tempo-

rali, che si contribuiscono a tutti gli altri Fratelli Sacerdoti godenti, a riserba solo della voce passiva; che se poi nell'essere ricevuti non volessero soggiacere a pagare la sudetta entratura, e mesate, ma solo pagare ducati dieci *pro una vice tantum*, allora saranno affatto privi tanto de' sussidj spirituali, che temporali, ma verranno soltanto tenuti come Fratelli Onorarij non partecipanti, non spettando ad essi altro, che la sola sepoltura nella nostra Congregazione, un' Ufficio de' Morti, ed una Messa Cantata, come è solito farsi ad ogni altro Fratello defonto, non essendo tenuta la nostra Venerabile Congregazione ad esequie, Messe, o altra spesa Funderale.

4. Così ancora resterà escluso da ogni sussidio temporale, e spirituale quel Fratello Sacerdote, che ascenderà a qualche dignità Vescovile, o altra Pielatura, purchè non voglia continuare a pagare le solite mesate, come gli altri Fratelli Sacerdoti, restando in tal caso riputato come Fratello Onorario, e non partecipante; e goderà solo della Sepoltura, Messa Can-

tata, ed Officio de'Morti, come si è detto sopra.

5. I RR. Primicerio, e Canonici della Insigne Colleggiale Chiesa di S. Giovanni Maggiore, devono altresì pagare l'entratute, e mesate come gli altri Fratelli Sacerdoti, altrimenti non saranno ammessi, giacchè essi godono, e partecipano come gli altri Fratelli Sacerdoti Ordinarij, benchè siano nel numero de' Fratelli Sopranumerarij.

6. La età de' sopradetti Primicerio, e Canonici deve costare con fede di Battesimo dandosi la medesima acclusa nel memoriale della petizione, che faranno d'esser ammessi per nostri Fratelli nella prima Congregazione, che si terrà dopo del possesso del Canonicato giusta l'Istromento rogato nell'anno 1700. per mano del Regio, ed Apostolico Notajo Giuseppe della Mura,altrimente resterà privod'essere annoverato per Fratello della medesima.

7. Resti escluso, ne possa riceversi per nostro Fratello Sacerdote, chi passa l'età di anni 59., e qualora la nostra Venerabile Congregazione fosse obbligata ricever-

lo per qualche dignità sublime, o altra prerogativa, che lo rendesse degno di esser ricevuto, o pure fosse qualche Canonico della sopradetta Collegiata di S. Gio: Maggiore, non ostante che avesse l'età più degli anni 59. debba in tal caso pagare quel tanto, che stimerà la maggior parte della Congregazione adunata non meno di 24.; e ciò perchè quelli, che sono di età avanzata più spesso si ammalano, e per lo più con infermità lunghe, e così verrebbero allora ad esiggere molti, e frequenti sussudj in grave danno, ed interesse del Monte di nostra Congregazione senza di aver portato i pesi di essa, e sù di ciò il Superiore deve molto invigilare pe'l bene del sudetto Monte.

8. Il Fratello Tesoriere non consegnerà al nuovo Fratello Sacerdote già ricevuto la solita Cartella per le mesate solite pagarsi, se prima non gli costerà di aver quello pagata già per intiero la sua entrata.

9. Nè tampoco se detto Novello Fratello Sacerdote fosse ricevuto senza di aver pagata la sudetta entrata per intiero, sic-

come stà di sopra tassata o al Superiore, o al Tesoriere de' nostri Fratelli Sacerdoti, possa aver jus, e ragione di pretendere, o esiggere sussidio alcuno sì spirituale, che temporale forse dovuto per infemità, o morte secondo le nostre regole, atteso la nostra Venerabile Congregazione non lo reputa per suo Fratello, e così non se gli debbono pagare affatto sussidj.

10. Per l'entrata de' Fratelli Benefattori, questi dovranno pagare ducati dieci fino alla età di anni trenta inclusive, *et infra*, e poi nel modo, che si è detto di sopra alla medesima ragione, che stà determinato, e stabilito per i Fratelli Sacerdoti.

C A P O IV.

Degli Obblighi de' Fratelli Sacerdoti, e Benefattori

1. **T**Engono obbligo i nostri Fratelli Sacerdoti di attendere in primo luogo ad una vita corrispondente alla emi-

nenza del grado Sacerdotale ad imitazione del nostro Sommo Sacerdote, ed esemplare Gesù Crocefisso.

2. Debbono in oltre essere attenti ad eseguire con ogni amore; osservanza, ed esattezza le nostre regole, obbedienti al Superiore, ed Assistenti *pro tempore* circa la osservanza, e si stabilisce in tutti i Capitoli di queste regole.

3. Che se mai ciascuno de' nostri Fratelli Sacerdoti fosse in qualche maniera disobbediente, o difettoso, e poco esemplare, possa il Superiore ammonirlo con ogni carità, e dolcezza; ma perchè può darsi il caso, che il mancamento non fosse leggiero, ma grave, e sufficiente per esser capo di Cassazione; perciò in tal caso il Superiore *pro tempore* di detta nostra Venerabile Congregazione lo proponghi prima in Consulta, e venendo (mediante bussola secreta) approvato, dovrà poi in pubblica Congregazione a tal effetto chiamata proponersi, ed adunata quella non meno del numero di 24. Fratelli Sacerdoti votanti, e concorrendovi due terze par-

ti di voti secreti affermativi, si possa il detto Fratello Sacerdote gravemente difettoso cassare dal numero de' nostri Fratelli Sacerdoti, senza speranza di poter essere nuovamente ammesso.

4. Non potrà il nuovo Fratello Sacerdote dopo sarà ricevuto dare subito voto, se non sarà elasso un' anno continuo, numerandosi dal giorno di sua ricezione fatta in pubblica Congregazione, e per detto tempo sarà escluso ancora dal godimento di tutti i sussidj temporali, che godono tutti gli altri Fratelli Sacerdoti di detta nostra Congregazione, ma facendosi il caso di morte, non ostante, che non sia passato l'anno di sua ricezione, dovrà però godere come gli altri Fratelli Sacerdoti dell'Esequie, Messe, Parato, Cere, ed ogni altro, che in tal occasione somministra la nostra Congregazione, purchè non si ritrovasse contumace di mesate.

5. Il Novello Fratello Sacerdote subito che sarà ricevuto dovrà dare al Sagrestano di detta nostra Venerabile Congregazione notizia del luogo di sua abitazione, affinchè quando occorrerà possa essere da Cle-

rici di detta Congregazione con cartella avvisato.

6. Sarà obbligo di ciascun Fratello Sacerdote di detta nostra Venerabile Congregazione pagare un carlino in ogni mese al nostro Monte , principiando dal giorno del suo ingresso , e ricezione fatta in pubblica Congregazione , oltre della Entratura stabilita , e tassata nel Capo III. . Da tale contribuzione annuale ne faranno esenti il Superiore , il Tesoriere de' RR. Fratelli Sacerdoti , il Tesoriere de' Fratelli Benefattori , il Segretario , il Prefetto della Sagrestia , e questi durante il dilloro impiego , ed il Fratello Sacerdote Decano anche viene esente da tale annuale contribuzione a riguardo della sua Antichità , che gode in detta Congregazione.

7. Mancando alcun Fratello Sacerdote dal pagamento di detto Carlino per ogni mese per sei mesi continui , resterà privo de' sussidj temporali , cioè di que' sussidj che spettano a riguardo d' Infermità , e Convalescenza tanto di febre , che di Chirurgia, carcerazione , e povertà , e perseverando nella medesima contumacia per

altri due mesi continui refterà poi privo anche dello Spirituale ; ben vero però sarà peso del Superiore (previo l' avviso , che riceverà dal Tesoriere) per mezzo del Segretario inviargli biglietto con farlo consapevole della sua Contumacia , e del rimedio di purgarla ; che se ciò fatto continuasse il Fratello Sacerdote nella stessa contumacia per altri due mesi continui , possa allora il Superiore (proposto in Congregazione a tal effetto adunata col numero non meno di 24. Fratelli Sacerdoti votanti , previa la bussola secreta , e con due terze parti di voti affermativi) cassarlo senza speranza alcuna di reintegrazione con provvedersi immediatamente il luogo di detto Fratello Sacerdote cassato.

8. In ogni mese è solita la nostra Congregazione radunarsi in giorno di semidoppio ad arbitrio del Superiore di mattina , e secondo le ore , che vengono stabilite nell' orario , che in fine s' inserirà , dovendo onninamente tutti i nostri Fratelli Sacerdoti venire con veste talare , loro essendo espressamente proibito ne' giorni di Congregazione di poter entrare

con abito corto, restando perciò a carico de' Portinari di non farli affatto entrare in Congregazione, e si dirà la Messa letta *de Passione*, ed essendovi qualche Anniversario di obbligo di Congregazione, o pure Funerale per qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore, in tal caso si dirà prima l'intero officio de' Morti, e poi si canterà la Messa di *Requiem*; e venendo qualche Fratello Sacerdote, già cominciata la detta Congregazione dovrà inginocchiarsi avanti l'Altare di essa, nè si alzerà, se prima non gli sarà fatto segno col Campanello dal Superiore, o da chi presiede in suo luogo.

9. Le Messe di Congregazione si celebreranno sempre da nostri Fratelli Sacerdoti *per turnum*, dovendo il sudetto Fratello Sacerdote applicare il SS. Sacrificio secondo la intenzione, ed obbligo particolare di nostra Congregazione, non potendo affatto il detto Fratello Sacerdote assegnato per la detta Celebrazione *per turnum* sostituire altro Fratello in sua vece, ma essendo impedito subentrerà l'altro Fratello Sacerdote, che viene appresso.

10. Se mai mancasse qualche Fratello Sacerdote di venire in Congregazione , allorchè sarà avvisato per quattro volte continue senza legittima causa , sarà cura del Segretario fargli biglietto di avviso col consenso del Superiore , con ricordargli l'obbligo , che tiene di venire nei giorni di Congregazione , e continuando per altre sei volte continue a mancare senza ragionevole causa , si sarà altro biglietto dal Segretario di ordine del Superiore con esortarlo a purgare la contumacia , e venire in Congregazione , come gli altri Fratelli Sacerdoti , e non volendo neppure obbedire , si possa allora dalla nostra Congregazione chiamata *ad opus* , e radunata in numero non meno di 24. Fratelli Sacerdoti votanti con bussola Secreta , e con consenso di due terze parti di essi , come sopra , cassarlo , senza aver più speranza di potersi reintegrare.

11. Dovendo forse qualche Fratello Sacerdote partire da Napoli per ricreazione , o altro suo affare (locchè s'intenda , qual'ora l'assenza passasse lo spazio

di mesi tre) presenterà memoriale al Superiore *pro tempore* domandando il permesso , e licenza di quel tempo, che gli bisognerà; qual memoriale dopo di essersi dal Fratello Segretario decretato senza alcuna opposizione dovrà firmarsi dal suddetto Superiore , o pure in sua assenza dal primo Assistente , e poi si consegnerà al detto Fratello Sacerdote per sua cautela , con esser nel tempo istesso obbligato il sudetto Fratello Segretario notarlo nel libro a tale oggetto formato ; dovendo intanto il Fratello Sacerdote , che desidera partire , pagare ancora le solite mesate in mano del Fratello Sacerdote Tesoriere , a fine di godere in caso di morte del sussidio temporale di docati venti per le spese Funerali ; e del sussidio spirituale , che gli spetta delle solite Messe , e Funerali per l' Anima sua; ed essendo in ciò trascurato , nè presentando prima della sua partenza detto Memoriale per ottenere la dovuta licenza , resterà privo in caso di morte de' sudetti sussidj ; e se mai la detta dimora fuori di Napoli fosse lunga , debba il Fratello Sa-

cerdote in ogni semestre con sua lettera missiva diretta al Segretario domandare nuova licenza ; e proroga dal superiore di nostra Congregazione , che gli sarà subito accordata.

12. In quando poi a' nostri Fratelli Benefattori, dovranno questi oltre della Entratura stabilita nel fine del Capo III. pagare grana 15. in ogni mese al nostro Monte , ed essendo contumaci per mesi sei continui nel sudetto mensuale pagamento s'intendano privi del sussidio temporale, che loro spetta in caso d'infermità, ed avvisati con biglietto dal Segretario della loro contumacia , e continuando per altri due mesi continui nella medesima contumacia resteranno privi anche del sussidio Spirituale , dell' Esequie , ed ogni altra spesa Funerale.

13. Se poi qualche Fratello Sacerdote contumace volesse purgare la sua contumacia , dovrà pagare irremisibilmente per intiero tutto l'attrasso senza facoltà al Superiore *pro tempore* di poter comporre, o minorare il detto attrasso , restando in caso contrario tenuto il Superiore sudetto

sborzare *de proprio* per poi darne conto nella fine del suo Superiorato.

14. E non volendo il Fratello Sacerdote contumace pagare l'intiera contumacia, ma transiggersi con la Congregazione, in tal caso il Superiore la proporrà alla Congregazione a tal effetto adunata nel numero non meno di 24. Fratelli Sacerdoti votanti, e quel tanto, che dalla sudetta Congregazione si stabilirà, che paghi il sudetto Fratello Sacerdote contumace per sua transazione, e venendo approvato dalle due terze parti de' voti, previa bussola, sarà obbligato di pagarlo in mano del Fratello Sacerdote Tesoriere, passando il sudetto Fratello Sacerdote transatto nell'ultimo luogo da' Fratelli Sacerdoti, perdendo l'antichità della Fratellanza di nostra Congregazione.

15. I Fratelli Benefattori contumaci debbono purgare per intiero la loro contumacia, mentre essi non godono dell'antichità della nostra Congregazione, e volendo forse qualche Fratello Benefattore contumace per qualche giusta, e ragionevole causa venire a transazione, deb-

ba questa proporsi prima nella Consulta da chiamarsi a tal' effetto , dalla quale, esaminati i motivi si tasserà quella somma , che si stimerà conveniente , e quel tanto che si sarà stabilito in Consulta si farà poi presente alla Congregazione adunata nel numero sudetto per averne il consenso della medesima. Esortando i nostri Fratelli Sacerdoti a non dimostrarsi soverchio rigorosi ad ammettere la transazione , qualora il bisogno , o la carità Cristiana lo esigeranno.

C A P O V.

Del Modo d' Eliggere il Superiore , ed Assistenti ,

1. **L**A Elezione del nuovo Superiore, ed Assistenti *pro tempore* dovrà farsi in ogni anno nel primo giorno feriale de' due , che precedono al giorno di S. Silvestro Papa , che cade nel giorno 31. di Dicembre in ciascun anno , dovendo il Superiore anticipatamente far

avvisare con Cartelline speciali tutti i Fratelli Sacerdoti per la Elezione del nuovo Superiore, ed Assistenti.

2. Per farla adunque con maggior ordine, e soddisfazione di tutti i Fratelli Sacerdoti, e con onore della nostra Venerabile Congregazione canonicamente riuscire, si procederà nella seguente maniera.

3. Adunati, che saranno nel sudetto giorno stabilito in Congregazione i nostri Frarelli Sacerdoti, non meno però della metà, cioè non meno di trentatrè, da un Fratello Sacerdote tra Cappellani, cui toccherà *per turnum*, si dirà la Messa corrente aggiugnendovi la Colletta dello Spirito Santo, non potendosi *infra octavam Navitatis Domini* altra Messa votiva celebrare, quale terminata, e recitatosi l'Inno dello Spirito Santo con la sua orazione farà il Superiore leggere ad alta voce dal Fratello Segretario il presente Capitolo, ed il Superiore i due Assistenti, il Fiscale, ed il Segretario soltanto col tavolino, e sedie assisteranno in mezzo della Congregezione, sopra del

quale il Fratello Segretario farà ritrovare anticipatamente una bussola chiusa, ed in questa dal medesimo Segretario a vista di tutti i Fratelli Sacerdoti presenti si metteranno tante cartelline bianche egualmente tagliate, ed involte dentro il buco di altrettante palle eguali, quanti saranno i Fratelli Sacerdoti adunati, e non impediti ad esser Eletti, e fra le medesime si porranno quattro Cartelline solamente, in ciascuna delle quali vi sarà scritta questa parola *Elettore*, e tanto queste quattro Cartelline scritte, quanto tutte le altre bianche involte, e poste dentro ai buchi delle sudette altrettante palle eguali confusamente si metteranno dentro della sudetta Bussola chiusa, che sopra del sudetto tavolino starà pubblicamente esposta, e poi dal Segretario si leggeranno posatamente per ordine di Antichità i i Nomi, e Cognomi di tutti i Fratelli Sacerdoti congregati, e non impediti ad esser Elettori, e questi come saranno chiamati andranno avanti al sudetto tavolino a prendere una palla di quelle poste nella bussola, che loro uscirà a sorte con far su-

bito osservare , e conoscere la detta cartellina involta dentro della palla, presa dalla bussola a tutti di detta Banca , e que' quattro Fratelli Sacerdoti, che per sorte prenderanno le quattro Cartelline scritte con la parola *Elettore* , dovranno fare le nomine, come si dirà in appresso.

4. I Fratelli impediti ad esser Elettori sono i seguenti , cioè il Superiore , i due Assistenti , il Fiscale , il Segretario , que' Fratelli Sacerdoti, che non ancora hanno compito un anno di Fratellanza , tutti i contumaci , ed il Fratello Cappellano , che ha celebrato la Messa per detta Congregazione.

5. Publicati che saranno detti quattro Elettori immediatamente il Segretario assegnerà ad essi luogo distinto tra di loro in detta Congregazione, dandosi a ciascuno di essi una nota di que' Fratelli Sacerdoti, che in quell' anno posson esser eletti per superiore, ed Assistenti.

6. I Fratelli poi impediti ad esser eletti per Superiori, ed Assistenti sono i seguenti.

1. I detti quattro Elettori usciti già a sorte, a quali vien proibito di potersi

scambievolmente nominare per Superiore, ed Assistenti.

II. Que' Fratelli Sacerdoti, che non han finito il sesto anno di Fratellanza:

III. Tutti i nostri Fratelli onorarj tanto partecipanti, quanto non partecipanti.

IV. I Fratelli Sacerdoti contumaci.

V. Finalmente qualche Superiore passato, che non avesse ancor dato conto della sua amministrazione fatta, o fosse rimasto in tutto, o in parte debitore alla nostra Venerabile Congregazione.

6. I quattro Elettori adunque rifletteranno prima alla maggior gloria di Dio, e servizio della nostra Congregazione; poi il primo di essi secondo la bussola fatta nominerà, e scriverà di proprio carattere in un foglio il nome, e cognome di quel Fratello, che eligge per Superiore con questa formola.

Io N. N. Elettore nomino per Superiore N. N.

7. Dopo il Segretario si farà consegnare dal primo Elettore detto foglio così scritto, e lo passerà al secondo Elettore, il quale nel medesimo soglio nominerà,

e scriverà un altro Fratello per Superiore colla stessa formola di sopra espressa, indi poi il medesimo foglio al terzo, e finalmente al quarto, affinchè ciascheduno di essi possa nominare un Superiore distinto dall'altro senza confusione.

8. Terminate le dette quattro nomine de' Superiori in un istesso foglio scritte, il Segretario lo presenterà alla Banca, e poi immediatamente ad alta voce pubblicherà le dette quattro nomine, affinchè da tutti si sappiano i quattro Fratelli nominati per Superiori.

9. Ciò fatto si procederà alla Bussola de' quattro Fratelli nominati per Superiori, uno successivamente dopo l'altro, e quello, che avrà superato gli altri tre in un solo voto rimarrà eletto per Superiore.

10. Ritrovandosi parità di voti si bussoleeranno nuovamente coloro, tra i quali si è fatta la parità e non già gli altri due, che avranno avuto meno voti, e ritrovandosi la medesima parità, resterà eletto per Superiore quello, il quale sarà più antico Fratello.

11. Per la sudetta bussola; come anche per le seguenti, sarà officio de'due Maestri di Cerimonie, i quali anderanno in giro, uno d'essi per distribuire i voti, e l'altro per raccogliarli dentro della bussola, portandosi poi a dirittura d'avanti alla Banca quietamente, e senza disturbo, dandosi da ognuno secretamente il voto per non alterare gli animi de' Fratelli Congregati, e con eguale segretezza, e cautela si raccoglieranno in un'altra bussola le palle rimaste in mano de' Fratelli dopo di aver dato il loro voto.

12. Terminata in tal modo la Elezione del Superiore, i quattro Elettori con l'istesso ordine, e formola di sopra espressa nomineranno quattro Fratelli per primi Assistenti; tra quali potranno essere nominati benanche coloro, che furono nominati, e non inclusi nella precedente bussola fatta per la elezione del Superiore, e pubblicati che saranno dal Segretario saranno bussolati uno dopo l'altro con rimanere incluso per primo Assistente colui, che avrà superato gli altri tre nominati anche in un solo voto.

13. Così parimente terminata la elezione del primo Assistente si procederà coll' istesso ordine , e tenore alla nomina, e bussola degli altri quattro Fratelli, che saranno nominati dagli Elettori per secondi Assistenti , rimanendo in libertà de' detti Elettori di poter nominare per secondi Assistenti ben anche coloro , che nelle precedenti bussole furono esclusi per Superiore , o per primo Assistente.

14. Se alcuno de' nostri Fratelli Sacerdoti ascritto fosse all' almo Collegio Napoletano de' Maestri di Sacra Teologia , può nondimeno essere nominato per Superiore , o Assistente di detta nostra Congregazione , con espressa condizione però, che in quelle Funzioni , nelle quali gli altri nostri Fratelli Sacerdoti intervengono con Cotta , non possa egli colla insegna del suo grado intervenire , ma dovrà uniformarsi cogli altri Fratelli Sacerdoti , o pure assolutamente astenersi d' intervenire nelle dette Funzioni.

15. Nella elezione parimente , che si farà del Superiore , ed Assistenti di detta nostra Venerabile Congregazione nella no-

mina de' Soggetti , che per tal effetto si eliggeranno , e nomineranno , uno *tantum* , e non più possa esser eletto , e nominato de' Signori Canonici della Metropolitana Chiesa di Napoli per Superiore o pure per uno de' due Assistenti , e così ancora de' Signori Canonici della Insigne Collegiata di S. Gio: Maggiore , che si ritrovano ascritti alla nostra Fratellanza.

16. Se mai conoscesse la detta nostra Venerabile Congregazione esser espediente di confermare la Banca , dovrà detta conferma farsi per voti secreti , proibendosi affatto la conferma per viva voce , o con memoriale sottoscritto da Fratelli a modo di prosiegua , dovendosi concorrere in detta conferma due terze parti de' Fratelli congregati , i quali devono essere non meno della metà , come si è detto di sopra , del numero de' 66. , che compongono il Corpo di detta nostra Congregazione.

17. I Fratelli Sacerdoti assenti dalla Congregazione , che sono in Città , o Borghi possono asser eletti per Superiore , o Assistenti.

18. I Fratelli Onorarj partecipanti pos-

sono venire in Congregazione, e dare il loro voto, mentre godono soltanto della voce attiva, e non passiva in detta Elezione.

19. Terminata finalmente l'anzidetta Elezione si renderanno al Signore Iddio le dovute grazie con cantarsi il *Te Deum* e dal nuovo Superiore eletto si reciteranno le solite preci, ed Orazioni.

20. L'eletto per Superiore non possa affatto rinunciare, e se per giusti motivi un tale atto prevalessse resterà per Superiore uno degli altri tre bussolati, a cui saranno concorsi più voti, e così s'intende ancora per i due Assistenti senza moltiplicare le Nomine, e le bussole.

21. Occorrendo la morte del Superiore resterà in suo luogo, il primo Assistente per compire il tempo stabilito per la nuova Elezione, il quale dovrà regolare il tutto unito con il secondo Assistente, come si dirà nel Capo seguente.

*Degli obblighi del Superiore ,
e degli Assistenti, e dell'
Ufficio di essi.*

1. **I**L Superiore dovrà primieramente attendere al buon regolamento della nostra Congregazione, e trattare tutti gli affari, ed interessi della medesima.

2. Procurerà ancorà con ogni diligenza che da' Fratelli Sacerdoti inviolabilmente si osservino le nostre regole, ed i trasgressori di esse con Paterna carità ammonisca, e li esorti alla Osservanza.

3. Al Superiore, ed agli Assistenti nuovamente eletti spetterà poi privatamente fare la elezione degli altri Officiali minori, che si dovranno pubblicare nella prima Congregazione del mese di Gennajo.

4. I detti Officiali minori sono i seguenti, un Fiscale, un Segretario, due Tesorieri uno per le mesate, ed entrate de' Fratelli Sacerdoti, e l'altro per

le mesate, ed entrate de' Fratelli Benefattori, un Prefetto di Sagrestia, un Prefetto della Musica, dodici Consultori, fra' quali irremisibilmente vi debbono essere il Superiore, ed i due Assistenti dell' anno precedente, e fuori di detti dodici Consultori, vi saranno ancora tutti i Canonici della Metropolitana Chiesa di Napoli, due Maestri di Cerimonie, quattro Revisori de' conti, un Deputato della Terra Santa, due Visitatori degli Apparati lugubri, sei Cantori, otto Visitatori degl' infermi, e due Portinari.

5. È obbligo ancora del Superiore invigilare, che ogni Ufficiale minore esattamente osservi le regole, e gli obblighi del proprio impiego, e non potendo ciascuno, o non volendo adempiere alla sua obbligazione, sarà particolar cura del Superiore unito con i due Assistenti eleggere un altro Fratello in sua vece, affinchè venghi sempre ben servita la nostra Venerabile Congregazione.

6. Nella prima Congregazione del mese di Gennajo dopo di essersi pubblicati gli Ufficiali minori da' nostri fratelli Sacer-

doti adunati non meno del numero di 24. si farà la nuova procura ad esiggere in testa di tutta la Banca per atto pubblico da rogarsi dal Notajo di detta nostra Congregazione, con espressa condizione, che il Superiore amministri tutte le rendite di detta Congregazione unitamente con i due Assistenti, o almeno con uno di essi, non potendolo da se solo fare, e nè anche i due Assistenti senza del Superiore potranno affatto esiggere danaro alcuno di detta Venerabile Congregazione, nè fare alcun pagamento.

7. Nel solo caso di Morte del Superiore i due Assistenti potranno amministrare, ed esiggere unitamente le rendite della nostra Congregazione con quella medesima maniera propria del Superiore in tutti i pagamenti, che occorreranno farsi, ed in conseguenza ambedue saranno obbligati a dar conto della di loro amministrazione *a die mortis* del Superiore.

8. In ogni mese è obbligo del Superiore far chiamare Congregazione in giornata di semidoppio a suo arbitrio con

Cartelline di avviso, dovendo tutti i nostri Fratelli legittimamente non impediti intervenire, come stà espresso, e determinato di sopra nel Capo IV. di queste regole.

9. Dovendosi dal Superiore trattare qualche affare di necessità, ed occorrenza della nostra Venerabile Congregazione, lo debba proporre in pubblica Congregazione adunata non meno del numero di 24. Fratelli Sacerdoti; e per le determinazioni da farsi farà precedere sempre la bussola segreta, acciocchè si faccia con più quiete, e ciò, che viene determinato dalle due terze parti de' Fratelli Sacerdoti votanti, debbasi impreteribilmente eseguire, ed il tutto dal Fratello Segretario dovrà registrarsi nel libro delle nostre Conclusioni.

10. Non potranno i due Assistenti, nè alcuno di essi (senza il consenso, e licenza del Superiore) far chiamare Congregazione, o Consulta, e facendosi altrimenti; quanto in quelle mai si determinasse, tutto abbiassi per nullo.

11. In tempo di Congregazione non

sia lecito a ciascun Fratello Sacerdote parlare nell'atto, che dal Superiore si propone qualche affare; ma propostosi dal Superiore, e domandatone il sentimento de' Fratelli, allora possa ciascuno di essi con tutto il rispetto, e venerazione rispondere, e dire il suo parere senza far confusione, o cagionar disturbo, ma uno dopo l'altro, con domandarne prima il dovuto permesso al Superiore. I due Assistenti, ed il Fiscale solamente senza essere interrogati dal Superiore, possono da loro sù dell'affare proposto dire il di loro parere, e proporre qualche espediente per utile, e vantaggio di detta Venerabile Congregazione, sempre però col dovuto rispetto al Superiore.

12 Trattandosi di reddizione de' conti, Ricezione de' Fratelli Sacerdoti, o Benefattori, di conoscere la povertà di qualche Fratello Sacerdote, e per le difficoltà, ed occorrenze, che nasceranno intorno a' Sussidj, ritrovandosi attualmente infermo il Fratello Sacerdote, o Benefattore; in questi casi solamente il Superiore tiene facoltà di convocare la Consulta affine di

esaminarsi, e conchiudersi ciò, che verrà dalla detta Consulta determinato, e definito, con registrarsi parimente dal Fratello Segretario il tutto nel libro delle Conclusioni.

13. Il Superiore non pagherà alcun sussidio temporale a quei Fratelli Sacerdote, o Benefattori, che si troveranno contumaci di mesate, secondo si è stabilito nel Capo IV. delle presenti regole; dovendo a tal fine prima assicurarsi dal Tesoriere rispettivo, che non siano caduti in contumacia.

14. Subito, che verrà l'avviso in Congregazione, che qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore si trovasse infermo, anderà il Superiore di persona a visitarlo, e farà ben anche avvisare i Fratelli Sacerdoti visitatori, acciocchè pur essi eseguano il loro Officio, e gravandosi forsela infermità, dovranno procurare, che riceva a tempo proprio i Santissimi Sacramenti.

15. Dopo ricevuti i SS. Sacramenti dal Fratello Sacerdote, o Benefattore infermo, il Superiore, o in sua vece, uno de'

due Assistenti deputerà uno , o più Fratelli Sacerdoti idonei , secondo il bisogno per l' assistenza , chi meglio stimerà a sua elezione , nè il detto Fratello , o Fratelli Sacerdoti destinati per detta assistenza potranno scusarsi , ma pronti , ed ubbedienti si porteranno ad assistere di giorno , e di notte il moribondo per confortarlo a ben morire con ogni affetto , e carità possibile , procurando il Superiore di farli provvedere a spese della Congregazione di tutto ciò , che detti Visitatori Assistenti desiderano , con farli assistere da un Clerico ordinario di nostra Congregazione in tutto quello , che gli potrà bisognare per non dar menomo incomodo alla Casa del Fratello Sacerdote , o Benefattore moribondo.

16. Sarà ben anche obbligo , e peso del superiore in riguardo di que' Fratelli Sacerdoti , che avranno assistito al suddetto Fratello Sacerdote , o Benefattore moribondo di riconoscerli a misura dell' incomodo sofferto con Ciccolata , o altro ad arbitrio de' Fratelli , che l'anno assistito.

17. Tutti i libri de' Conti , Platea , e

qualsivoglia altra Scrittura di Congregazione (niuna affatto eccettuata) debbano tenersi nell'Archivio della medesima, chiusi sotto chiave , la quale si conserverà dal Superiore *pro tempore*.

18. Il superiore, terminato che avrà il suo impiego, consegnerà qualche somma di danaro di quello , che si trova in suo potere per introito superante esito, al nuovo eletto Superiore, per fare quelle spese, che sono necessarie per servizio di detta nostra Venerabile Congregazione, ed intanto il novello Superiore inculcherà al Razionale di detta Congregazione a sollecitare i conti per darli ad esaminare a' quattro Fratelli Sacerdoti a ciò Deputati, e venendo approvati da' quattro Revisori li sottoscriveranno nel libro, che si conserva dal sudetto Razionale; e se mai vi fosse qualche ostacolo, in detto caso convocherà la consulta, e quanto da quella verrà determinato , tutto giustamente si esegua.

*Del modo di amministrarsi dal
Superiore, e dagli Assistenti
il denaro della nostra Con-
gregazione, e delle spese
da farsi per servizio
della medesima.*

1. **I**L Superiore, e gli Assistenti esigeranno tutte le somme, e quantità di denaro, che per qualsivoglia titolo, o ragione spettano, e pervengono alla nostra Congregazione, come dalla Platea il tutto distintamente apparisce, con dovere di tutto l'esatto farne subito introito in uno de' pubblici Banchi di questa Città di Napoli con fede di Credito in testa della Venerabile Congregazione dell'SS. Crocefisso in S. Gio: Maggiore.

2. Tutte le spese poi si faranno con polizini notati sopra detta Fede di Credito sottoscritti dal Superiore, per doverne dar conto nella reddizione de' conti.

3. Il Superiore , e gli Assistenti non potranno fare spese a loro arbitrio senza il consenso , e permesso delle due terze parti de' Fratelli Sacerdoti presenti in Congregazione adunati non meno del numero di 24. con far precedere la bussola segreta, e registrarsi distintamente nel libro delle nostre Conclusioni la determinazione della spesa proposta. Se n'ecce-
tuano però i sussidj temporali , che si debbano pagare con polizini per altrettanti, come si dirà in appresso, e se n'ecce-
tuano ben anche le spese di Esequie, e di elemosine da farsi a' poveri defonti, le quali però si registreranno in un libro a parte, come si dirà nel Capo XI. di queste Regole.

4. In tutte le spese però ordinarie solite a farsi dalla nostra Congregazione , come sono le Cappellanie, Mesate del Sagrestano, Esattore, e de' Chierici Ordinarij, Maritaggi, Censi passivi , Feste della Santa Croce , Venerdì di Marzo , Venerdì de' Dolori della B. V., Esequie sì de' Fratelli Sacerdoti, che de' Fratelli Benefattori , esequie de' Poveri, Candelora,

Funerale Generale, annualità del Razionale, Notajo, Lavandara, e spese ordinarie di Sagrestia, il Superiore non è obbligato ad ottenerne il permesso dalla sudetta Congregazione, ma bensì tutte dovranno pagarsi con polizini esprimendovi in essi la Causa, per cui si fa tale pagamento.

5. Dippiù la nostra Venerabile Congregazione dà il permesso al Superiore, ed agli Assistenti *pro tempore* di potere spendere *pro una vice tantum* in ogni anno la somma di docati dieci soltanto in ciò che stimeranno di necessità, e bisogno di detta nostra Congregazione a loro arbitrio, e piacere senza domandarne consenso da detta Congregazione; ma bensì dà darne poi ragione nella reddizione de' Conti.

6. Fra le spese, che occorrono farsi in ogni anno dalla nostra Congregazione, vi è la Festività della Invenzione della Santa Croce a' 3. Maggio, la quale si deve sempre sollemnizzare con la maggior pompa, e decenza di Parato, scelta Musica, Messa cantata, la quale si celebrerà

dal Superiore , ed in sua assenza dal primo Assistente , e non volendo il primo cantarla , la canterà il secondo Assistente , e nel giorno però vi sarà Orazione Pagnirica , e secondi Vesperi , dovendosi fare il tutto con ogni proprietà , e decoro.

7. Tiene altresì obbligo la nostra Venerabile Congregazione di dare in ogni anno due Maritaggi a donzelle Vergini, uno giusta la pia disposizione del quon. D. Giuseppe di Leo Fratello Benefattore, il quale disse nel suo Testamento , dover si dare alla più povera della Ottina di S. Giovanni Maggiore, quale debba essere onorata , e di buoni costumi , e che non sia stata a servizio di altri , eligenda detta Figliuola dal Superiore *pro tempore* con darsele docati ventidue per detto *Maritaggio* ; e l'altro a tenore della disposizione fattane dal quon. D. Ottavio Acquaviva nostro Fratello Sacerdote di docati trenta , designato in ogni anno per giro alle Parrocchie di S. Maria Maggiore , di S. Giorgio Maggiore , e di S. Arcangelo degli Armieri , per maritarsi una Donzel-

la povera , ma di Padre , e Madre onorata , da starsene a fede del Curato , e Capitano di ciascuna di dette tre Ottine , dove cade in quell' anno detto maritaggio , dovendo essere la detta Figliuola nata , e battezzata ancora in detta Parocchia , da consegnarsele Albarano senza restrizione di tempo a maritarsi giusta la volontà di detti due pii Disponenti ; ma bensì fin tanto che non contraeranno matrimonio , siano tenute le dette figliuole in ogni anno nel detto giorno della Invenzione della Santa Croce venire di persona , o mandare detti Albarani , acciocchè dal Superiore *pro tempore* di detta nostra congregazione si faccia sotto di essi nuovamente la vista *in scriptis*, ed altresì facciasi dar notizia distinta de' luoghi , e case, ove rispettivamente abitano, quali proviste de' Maritaggi si debbano in ogni anno registrare dal Segretario , e Razionale, come si dirà in appresso dell' obbligo del Segretario.

8. Nel caso però, che qualche figliuola provveduta di detto Maritaggio se ne morisse senza essersi maritata, allora co-

stando la morte di essa, e non esser seguito il matrimonio, in tal caso oltre i soliti due maritaggi da farsi in ogni anno, si dovrà ben anche questo altro provvedere in detto giorno della Festività della Invenzione della S. Croce dal Superiore *pro tempore*. Che se poi morisse maritata senza lasciar figli *ex proprio corpore*; deve il marito, oppure il Pleggio restituire alla Congregazione il sudetto maritaggio; e però il Superiore, che sarà in quell'anno, ne farà la provista, venendo la sudetta restituzione alla nostra Congregazione, o in tutto, o in parte, e di quella somma; che si esigerà, sarà sempre tenuta la detta Congregazione provvederne altra figliuola giusta la norma de' Disponenti.

9. Si celebrano parimente in ogni anno dalla nostra Congregazione con divota pompa, e venerazione i Venerdi del Mese di Marzo nel Cappellone del SS. Crocifisso con Esposizione del Venerabile dopo pranzo, Sermone, e scelta Musica, essendo tenuti d'intervenire tutti i Fratelli Sacerdoti chiamati *per turnum* per

fare le sacre funzioni, e la Orazione avanti al SS. Sacramento, con esser peso del Prefetto della Sacrestia di disporre anticipatamente la nota de' suddetti Fratelli Sacerdoti, che dovranno intervenire in tutti i suddetti Venerdì di Marzo, ed accadendo il Venerdì de' Dolori della B. V. fuorì di detto mese di Marzo, è tenuta ancora la nostra Congregazione a celebrarlo con la medesima pompa, come gli altri Venerdì di sopra espressati.

10. Si faranno i suddetti Sermoni sempre da uno de' nostri Fratelli Sacerdoti, prescelto dal Superiore *pro tempore* per meditare la SS. Passione di nostro Signore Gesù Cristo, a cui si darà una riconoscenza di carlini venti per ogni Sermone; come anche per la Orazione Panegirica della Vergine Addolorata; e nel giorno della Invenzione della S. Croce a quel Fratello Sacerdote, che farà la Orazione Panegirica, si daranno docati sei.

11. Il Superiore per la Musica de' suddetti Venerdì non possa spendere più di docati otto per ciascuno di essi, come

anche in quello de' Dolori della Santissima Vergine, oltre della spesa, che occorrerà per lo parato, Cera, Argento, ed altro, che bisognerà in tale Funzione.

12. Nel Sabato precedente alla prima Domenica di Maggio di ciascun anno, in occasione della solennità della Translatione del nostro principal Protettore S. Gennaro, facendosi la solita processione del Clero Secolare, e Regolare con tutte le statue de' Santi Padroni di questa Città, ed associandosi da ciascuna Congregazione de' Preti una Statua dei suddetti Santi Padroni, toccò in sorte alla nostra Venerabile Congregazione quella del Glorioso S. Eusebio Vescovo di Napoli; perciò il Superiore eleggerà sei Fratelli Sacerdoti, i quali associeranno la suddetta Statua con cotta, e berretta di nostra Congregazione, e gli riconoscerà il Superiore con libre due di Cioccolata per ciascuno.

13. È in obbligo ancora la nostra Congregazione in ogni anno di distribuire nel giorno della Purificazione della B. V. M.

D

a ciascuno de' nostri Fratelli Sacerdoti , e Benefattori (purchè non siano contumaci di mesate) una torcetta di una libbra di Cera benedetta, al Superiore una di libbre quattro, ed ai due assistenti, Fiscale, Segretario, Tesoriere, Prefetto, di Sagrestia, Prefetto della Musica, Deputati della Terra Santa, e sei Cantori una di libbre due per ciascheduno.

14. In ogni anno debbasi dentro della nostra Congregazione celebrare un Anniversario per le anime di tutti i nostri Fratelli Sacerdoti, e Benefattori defunti nella Congregazione, che si terrà dopo della generale Commemorazione de' Morti, che cade a 2 del mese di Novembre, con cantarsi per intero l' Ufficio de' Morti da i Fratelli Sacerdoti, e la Messa, distribuendosi a cadauno di tutti i Fratelli Sacerdoti, che interveranno, una Candela di mezza libbra per cantare, il Responsorio *Libera me Domine* dopo della Messa, ed al Superiore una torcetta di libbre due, ed al primo, e secondo Assistente con tutti gli altri Officiali di sopra descritti, Celebrante, Diacono,

Suddiacono , Maestri di Cerimonie, Ceroferarj , e Turiferario una torcetta di una libbra. La suddetta Messa si canterà dal Superiore , oppure da uno de' due Assistenti , e se da essi non si volesse Cantare , in tal caso il superiore la farà celebrare da uno de' più antichi Fratelli di nostra Congregazione.

C A P O VIII.

De' Sussidj Temporalì da darsi ai nostri Fratelli Sacerdoti , e Benefattori in tempo d' infermità.

1. **A**mmalandosi alcuno de' nostri Fratelli Sacerdoti con febbre, e siasi febbre originata da qualsivoglia causa dal giorno che verrà l' avviso alla nostra Congregazione , e non prima , se gli daranno durante la febbre , fino a giorni quaranta carlini sette al giorno ; ma , se passato detto tempo durasse la febbre , o

Convalescenza, se gli daranno per altri sessanta giorni carlini due al giorno, purchè fosse nel corso di tal tempo inabile a poter celebrare la S. Messa; e se più di detto tempo si prolungasse la sua indisposizione, se gli darà (stando così accagionato) un carlino al giorno, durante la inabilità a poter celebrare il Santissimo Sacrificio.

2. Ma se il detto Fratello Sacerdote avesse goduto l'intero sussidio di febbre di quaranta giorni, e frattanto stando godendo il sussidio di convalescenza per gli sessanta giorni ritornasse fra questo mentre nuovamente la febbre, in tal caso la nostra Congregazione non sarà tenuta a sovvenirlo con nuovo sussidio di carlini sette al giorno per detta febbre, ma proseguirà l'incominciato sussidio di carlini due al giorno di convalescenza fin al compimento de' suddetti sessanta giorni.

3. Che se il Fratello Sacerdote dopo d'aver goduto il sussidio intero di carlini sette al giorno per la febbre per lo spazio de' suddetti giorni quaranta, e di altri sessanta per la convalescenza, que-

sta si scoprisse per etica, la nostra Congregazione allora gli darà un carlino al giorno per tutto quel tempo, che starà così accagionato, purchè però non celebri la S. Messa, perchè celebrandola, non sarà più tenuta la nostra Congregazione di somministrargli detto sussidio giornale.

4. Che se detto Fratello Sacerdote infermo poi risanato, ritornasse di nuovo a quella, o in altra infermità, avendosi goduto l'intero sussidio di carlini sette al giorno per la febbre per lo spazio di quaranta giorni, e l'intero sussidio di convalescenza per gli altri sessanta giorni di carlini due, non possa in tal caso esigere nuovo sussidio da darsi al male di febbre, o convalescenza, come anche alla impotenza a poter celebrare il Santissimo Sacrificio, se non dopo elassi giorni 20. di continuo, e non prima.

5. A riguardo poi delle Febbri Terzane, o Quartane, che sopravvengono dopo le febbri continue, qualora il Fratello Sacerdote avesse di già esatto di quaranta giorni continui, se gli diano carlini due al giorno per quei soli gior-

ni, che avrà detta febbre, perchè non possa celebrare la S. Messa.

6. Circa poi al male di Podagra, o Chiragra, o sia con febbre, o senza, si abbia a dare al Fratello Sacerdote così infermo carlini due al giorno per un mese solo, ed elasso detto mese, e durante detto male, se gli dia un carlino al giorno.

7. Se poi il male fosse senza febbre, e tale, che lo rendesse inabile a celebrare il Santissimo Sacrificio, come Apoplezia, mancanza di vista, o altro simile impedimento, in tali casi se gli daranno carlini due al giorno per sessanta giorni, quali compiti, e durante l'istesso male, se gli contribuirà con ogni carità, mentre vive così impotente, un carlino al giorno.

8. Considerando l'anzilodata nostra Venerabile Congregazione, che molte volte (benchè convalescente) il Fratello Sacerdote desidera in alcune solennità principali dell'anno celebrare la S. Messa, come ne' giorni del S. Natale, Pasqua di Resurrezione, Ascensione, Pen-

tecoste , Corpo di Cristo, Assunta, Natività , ed altre Festività della B. V., e per ultimo nel giorno della Invenzione della S. Croce, che dalla nostra Congregazione con tanta pompa , e decenza si celebra , in queste solennità di tanta divozione , si permette , che possa celebrare , (purchè non vi sia pericolo di aggravarsi il male) ed esigere il soprad detto sussidio , senza incorrere in veruna pena.

9. Similmente avendo la nostra Congregazione riflettuto, che sarà spesse volte costretto il Fratello Sacerdote convalescente ad uscire di casa per sollevarsi o coll' aria , o per qualche grave suo affare , siasi o in carrozza , o in sedia, non volendo come Madre pietosa, porre i suoi figli in angustia di perdere il suddetto sussidio uscendo di casa , o di sconvolgere pericolosamente i suoi gravi affari con non uscire; per tanto benignamente concede , che possa in questi casi godere l'anzidetto sussidio , sortendo di casa , purchè non vi sia affatto pericolo di potersi aggravare il suo male.

10. In oltre viene la nostra Venerabile Congregazione come pia Madre a dare a'suoi figli Sacerdoti Fratelli, allorchè inciampano in qualche disgrazia; per cui hanno bisogno del Cerusico, il sussidio di carlini sette al giorno, quando vi sarà febbre per lo spazio di giorni cinquanta; e continuando la detta cura, o vi sia febbre, o no per altri giorni sessanta loro contribuirà carlini due per ogni giorno durante il tempo, in cui non possono celebrare la S. Messa; e se mai oltrepassasse la cura lo spazio de' sopradetti giorni tanto di febbre, che di Convalescenza, in tal caso continuerà la nostra Congregazione a sovvenirlo con un solo carlino al giorno, intendendosi sempre escluse le cure de' Vessicanti, ed Emissarj.

11. E comechè alle volte tali cure di Chirurgia sono dispendiose, ancorchè sieno senza febbre, la nostra Madre viene ad accordare i carlini sette al giorno in quei soli giorni, ne' quali avessero bisogno dell'assistenza del Chirurgo, escludendosene quei giorni, ne i quali,

seguitando la cura, non sono assistiti dal Cerasico, i quali si computeranno, come quella di Convalescenza col sussidio di carlini due al giorno.

12. Dippiù la nostra Venerabile Congregazione accorda al Fratello Sacerdote, il quale parte da Napoli con licenza firmata dal Superiore allorchè s' inferma, stando in qualche luogo di villeggiatura tutti i sopradetti sussidj d' infermità, e Chirurgia, purchè mandi ad avvisare la suddetta Congregazione; ed i suddetti Sussidj principieranno a decorrere dal giorno, che viene l' avviso in Congregazione, il quale immediatamente si descriverà nel libro a tal oggetto formato, essendo obbligato il sopradetto Fratello infermo a dare, o far dare settimana per settimana notizia al Superiore dello stato, in cui si ritrova la sua indisposizione, mentre non può essere visitato da i Fratelli Sacerdoti visitatori, e perciò in detto caso la di lui fede dovrà essere firmata ancora dal Medico, che lo avrà curato.

13. Quel Fratello Sacerdote però, che

essendo stato ammalato in Napoli, e per ristabilirsi con consiglio del Medico (essendo ancora Convalescente) per mutar aria parte da Napoli, seguirà a godere del sussidio da darsi a' Convalescenti di già principiato prima di partire fin' al numero de' sessanta giorni, come sopra, ed è tenuto anch'esso domandare prima di partire il permesso *in scriptis* dal Superiore *pro tempore*, o da chi presenterà in suo luogo; al ritorno poi presederà, oppure ristabilito, manderà la sua fede firmata ben anche dal Medico del luogo, in cui si è trattenuto per prendere aria per la durata di detta Convalescenza, purchè però non abbia celebrato in detto tempo la S. Messa.

14. Vuole, e dichiara la nostra Venerabile Congregazione, che per godere li suddetti Sussidj da darsi a' Fratelli Sacerdoti infermi, o Convalescenti, allorchè dimorano in Napoli, basti la semplice fede, che ne faranno i sopradetti Fratelli Sacerdoti, senza bisogno di altro attestato, o fede di Medico, purchè sia corrispondente al giorno dell' avviso, che

darando alla Congregazione; ma qual'ora partono da Napoli convalescenti, o pure s' infermano fuori di Napoli, come si è detto di sopra, in detti casi vi bisognerà tanto la di loro fede, che quella del Medico del luogo, che li avrà assistito.

15. Sappiano i Fratelli Sacerdoti, che potendo celebrare, e non celebrando sotto pretesto di Convalescenza, o altro male, ed esigendosi fra tanto il sussidio dovuto agl' infermi, oltre il reato di colpa grave, che incorrono contro la giustizia per lo quasi contratto che vi è fra essi, e la Congregazione, vengono dippiù obbligati alla restituzione, giacchè la nostra Congregazione intende dare i suddetti sussidj nelle infermità, e ne' giorni, che veramente non possono celebrare il Santissimo Sacrificio.

16. In caso, che alcuno de' nostri Fratelli Sacerdoti secretamente celebrasse la Santa Messa, e poi sotto manto d' indisposizione avesse ricevuto, o pretendesse di esigere sussidio, in tal caso si dichiara espressamente per unanime consen-

so, e sentimento di tutta la intera Congregazione, che costandosi o per fede de' nostri Fratelli Sacerdoti, o del luogo, dove ha celebrato, esser vera la suddetta celebrazione, debba essere senza altra prova cassato, e licenziato dalla nostra Congregazione, con precludersi affatto la strada di più entrarvi, invigilandosi su di ciò dal Superiore, ed Assistenti *pro tempore* della nostra congregazione.

17. Ammalandosi con febbre il Fratello Benefattore anche è obbligato di mandare avviso alla nostra Congregazione, ed il medesimo sarà visitato da' Fratelli Sacerdoti, ed il Superiore gli sarà una ricognizione di Cristalli, che siano di piacere del suddetto Benefattore, purchè non ecceda la spesa di carlini venti *pro una vice tantum*, durante la medesima infermità, non mandare fede della sua indisposizione da esso firmata, sotto della quale il Superiore ordinerà farsi la detta ricognizione di Cristalli, o di altro a disposizione del Fratello Benefattore.

*De' Sussidj Temporalì da
darsi a' Fratelli poveri
e carcerati.*

Essendo alcun Fratello Sacerdote in questa Città di Napoli disgraziatamente carcerato, è obbligata la nostra Congregazione sovvenirlo in tutto quello che sarà possibile, con somministrargli carlini due al giorno per lo spazio di mesi due solamente: che se poi occorresse (*quod absit*) che il medesimo venisse carcerato o nella Curia Arcivescovile di Napoli, o in altro Tribunale Ecclesiastico per delitto infame, enorme ed indegno dello stato Sacerdotale, in tal caso non sia tenuta la nostra Congregazione a dargli soccorso alcuno; e venendo poi sentenziato dal Tribunale, e non prima della sentenza condannato, s'intenda allora *ipso facto* cassato e licenziato dalla nostra Venerabile Congregazione, come indegno; senza poter essere

mai più reintegrato, ed ammesso dovendo in ciò molto invigilare il superiore, ed Assistenti *pro tempore* unitamente con il Fiscale, affinchè si mantenga con decoro la nostra lodata Congregazione.

2. Costandosi poi notoriamente la povertà di qualche Fratello Sacerdote, la nostra Venerabile Congregazione ha determinato, e stabilito, che il Superiore *pro tempore*, col parere di uno degli Assistenti, senza bisogno di pubblicare l'affare in piena Congregazione, o in Consulta, possa somministrargli qualche caritativo sussidio, e questo non una, ma quante volte si giudicherà espediente, incaricandosi al suddetto Superiore, che in tali casi debba portarsi con ogni cautela, per informarsi diligentissimamente della vera povertà del Fratello Sacerdote, e con ogni segretezza poi dargli il suddetto caritativo sussidio; e nel registrarsi dal Segretario nel libro delle Conclusioni tali sussidj caritativi, si dovrà sopprimere affatto il nome, e cognome del detto Fratello Sacerdote povero.

3. Essendovi in oltre qualche Fratello

Sacerdote , che non potesse celebrare la S. Messa per cause naturali, purchè quello sia povero , se gli debba dalla nostra Congregazione dare il sussidio di carlini due al giorno, a tenore del legato fatto dal quon. D. Ottavio Acquaviva fu nostro Fratello Sacerdote , dal quale sussidio però vengono esclusi all'intutto i carcerati, i sospesi , e gl' Irregolari.

4. Da tutti i sopradescritti sussidj enunciati tanto nel capo VIII., quanto nel presente capo IX. ne vengono esclusi i Fratelli Sacerdoti Contumaci, come si è detto nel Capo IV. di queste regole.

C A P O X.

*Del Modo di fare l' Esequie
ai Fratelli Sacerdoti
e Benefattori .*

Pervenuto l' avviso al Superiore di esser passato alcun nostro Fratello Sacerdote a miglior vita , sarà obbligo e peso del medesimo , dare gli opportu-

ni ordini , per farlo subito vestire colle vesti Sacerdotali, proprie della nostra Venerabile Congregazione; gli farà parare una stanza di buoni controtagli, con formarsi un letto alla Reale con quattro piedistalli indorati, e buoni broccati con festoni sostenuti da puttini, e suo padiglione anche di broccati, o lame nuove; su del quale letto si collocherà la baretta col Fratello Sacerdote defunto di già vestito delle vesti Sacre, con porgli d' intorno al suddetto letto quattro Splendori di Argento con torce a quattro lumi di libbre tre l'una, e fare formare un' Altarino con Croce, e quattro candelieri di Argento, e fu di questi quattro torcette di mezza libbra l'una, con pagarsi il tutto dalla nostra Congregazione.

2. Dippiù sarà obbligo del Superiore, di far avvisare li due Assistenti, ed altri sei Fratelli Sacerdoti , fra quali vi sarà un Maestro di Cerimonie, il Reverendo Capitolo di S. Gio. Maggiore per l' ora stabilita da farsi l' esequie, ventiquattro poveri del Reale Albergo, ed Ospizio di S. Gennaro *extra macchia*, a

quali si daranno 24. candele di un'oncia, ed i Beccamorti per adempire a quanto sta convenuto nell'Istromento, e radunatisi in casa del Fratello Defunto, si canterà dal Superiore, Assistenti, e sei Fratelli Sacerdoti a tale oggetto chiamati con torcette di una libbra in mano accese il Responsorio *Libera me Domine*, ed il Cantico *Benedictus* con tuono basso, ed immediatamente benedetto che sarà il Cadavere dal Paroco, si calerà per le scale, accompagnato dai sopradetti Fratelli, e Banca, con intonarsi l'Antifona *Exultabunt Domino*, e recitandosi il salmo *Miserere mei Deus* con ogni devozione, e modestia.

3 S'incamminerà poi l'esequie, formata dal Reverendo Capitolo di S. Gio. Maggiore con abito corale e torcie a quattro lumi nuove in mano accese, cantando i Salmi soliti, e consueti prescritti dalla S. Chiesa, ed attorno la bara anderanno i sei Fratelli Sacerdoti sostenendo i fiocchi della Coltre propria di nostra Congregazione, e dietro di essa verrà la Banca, composta del Superiore, e

E

de' due Assistenti con torcie di due libbre accese in mano, e tutti i suddetti Fratelli Sacerdoti, così quelli, che sostengono i fiocchi, come quelli, che compongono la Banca, anderanno senza veruna insegna di Cotta, e berretta, ma col proprio abito talare negro, mantello, e cappello in testa, e così condotto sarà il Cadavere nel Cappellone di nostra Congregazione, restando ben anche a carico della nostra Congregazione di pagare i soliti diritti Parocchiali, quarteria, collatura, e fatiche de' Beccamorti, Capitolo, Cere, ed ogni altra spesa per detta esequie.

4. Terminata l' esequie, e portato il Cadavere nel Cappellone del SS. Crocifisso di detta nostra Venerabile Congregazione, in dove si ritroverà l' Altare con torce accese, e quattro Splendori con torce a quattro lumi ne' quattro angoli della bara per farsi le solite Officiature, tanto i detti Fratelli Sacerdoti, che avranno sostenuti i fiocchi della Coltre assieme con la Banca, quanto altri dieci Fratelli Sacerdoti, che dovranno an-

cora in ogni esequie ritrovarsi pronti in Congregazione, si vestiranno in Sagrestia con cotta, e con torcette in mano, precedendo la Croce propria di nostra Congregazione, usciranno fuori del nostro Cappellone con il Superiore vestito di Piviale negro, il quale intonerà l'Antifona *Non intres in iudicium*, ed in seguito il Responsorio *Libera me Domine*, ed il Cantico *Benedictus*, quale terminato, entreranno di nuovo in Sagrestia recitando il Salmo *De profundis clamavi*, ed il Cadavere sarà calato nella Terra Santa di detta nostra Congregazione, accompagnato da alcuni Fratelli, e sarà di nuovo benedetto prima di seppellirsi dal Deputato della detta Terra Santa.

5. È in obbligo la nostra Congregazione di dare a i sopradetti Fratelli Sacerdoti, che avranno associato il Cadavere per strada, una torcetta di mezza libbra, ed al solo Superiore di una libbra, come anche i Fratelli Sacerdoti, che interverranno in Congregazione, per cantare il Responsorio *Libera me Domine*, dare un ceretto di once tre, ed al Prefet-

to della Sagrestia, Deputato del parato lugubre, e Deputato della Terra Santa una torcetta di mezza libbra; e mancando qualche Fratello Sacerdote, avisato ad intervenire a sostenere i fiocchi della Coltre, resterà privo di voce attiva, e passiva per sei mesi.

6. Passando a miglior vita i Fratelli Benefattori goderanno ancora di quanto si è detto di sopra per i Fratelli Sacerdoti.

7. Se però qualche nostro Fratello Sacerdote, o Benefattore non volesse seppellirsi nella nostra Terra Santa, ma in altra Chiesa, in dove forse ci sarà Sepoltura propria, avrà in tal caso il solito accompagnamento del Capitolo di S. Gio. Maggiore, Coltre, Cera, Beccamorti, ed altro: non sarà però tenuta la nostra Congregazione alle spese di Entratura, fossa, e Campana, nè ad altra spesa, che forse occorresse per detta Chiesa, come anche non sarà tenuta intervenire la Banca, ed i Fratelli, per sostenere i fiocchi della Coltre, ma saranno sostenuti da i poveri del Real Alber-

go di S. Gennaro *extra maenia*.

8. Se mai occorresse, che in qualche esequie di nostro Fratello Sacerdote, o Benefattore volessero altri intervenire, per sostenere i fiocchi della Coltre, in tal caso non sarà affatto tenuta la nostra Congregazione uscire per detta esequie, nè mandare la Coltre e Cassa, nè tampoco fare altra spesa, a riserva solo degli Illustrissimi Canonici della Metropolitana Chiesa, che saranno nostri Fratelli.

9. Se però qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore non volesse la descritta associazione del Reverendo Capitolo di S. Gio. Maggiore, ma volesse essere associato da altra Congregazione, o pure morisse fuori della Città e Borghi di Napoli, in tali casi la nostra Congregazione darà alla Casa del defunto la somma di ducati venti per tutte le spese Funerali, nè sarà tenuta ad altra cosa, a riserva de' soli suffragj spirituali, cioè di Messe e Funerale cantato per l'anima del Defunto Fratello.

10. Occorrendo poi Esequie de' RR.

Primicerio, e Canonici dell'insigne Collegiata di S. Gio. Maggiore, che si ritrovassero ascritti per nostri Fratelli, in tal caso sta espressamente convenuto e stabilito, mediante pubblico Istromento rogato pe'l Regio Notajo D. Giuseppe d'Errico nel 1738., non esser tenuta la nostra Congregazione intervenire attorno alla Bara di detto Primicerio, o Canonico Defunto a sostenere i Fiocchi della Coltre, nè dietro di essa, venendo solamente associati dagli altri Canonici di detta Insigne Collegiata Chiesa, ed i Fiocchi della sopradetta Coltre verranno sostenuti da sei de' 24. poveri di S. Gennaro *extra mœnia*, che verranno chiamati a spese di detta nostra Venerabile Congregazione.

*Dell' Opera di Carità da farsi dalla
nostra Congregazione di seppellire
i Poveri Defunti.*

ESSendo obbligo di ogni Fedele di esercitarsi in opere di misericordia, e Carità Cristiana verso de' prossimi, tra le quali viene annoverata ben anche l' opera di seppellire i morti, maggiormente quest' opera di misericordia deve obligare la nostra Congregazione, per esser Ella composta di Sacerdoti, i quali sono maggiormente obligati d' imitare la carità dimostrataci dal Sommo Sacerdote, e Pontefice nostro Gesù Cristo Crocifisso. A tal fine adunque si prescrivono i seguenti stabilimenti in ordine all' esequie da farsi dalla nostra Congregazione a' Defunti Poveri, e miserabili.

I. Debba la nostra Congregazione in ogni settimana seppellire qualche povero.

E 4

Defunto, che vi sarà in questa Città, e suoi Borghi, i di cui parenti non hanno modo da poterlo seppellire.

II. Volendo i parenti, o consanguinei di qualche povero defunto la carità dell'Esequie dalla nostra Congregazione, debbano presentare il Memoriale al Superiore, ed in sua assenza ad uno de' due Assistenti, ovvero al Prefetto della Sagrestia assieme con la fede del proprio Parroco di essere il Defunto povero e miserabile, che merita di essere seppellito per carità.

III. Non avendo la nostra Congregazione l'uso del sacco, con cui associare i poveri Defunti; perciò il Superiore, ed in sua assenza uno degli Assistenti, oppure il Prefetto della Sagrestia, ordinerà a' Clerici di nostra Congregazione, che si chiamino dieci Preti del Clero, o sia Fratanza della rispettiva Parrocchia, i quali con cotte decenti assieme col Parroco, o altro Sacerdote in sua vece, dovranno associare il povero Defunto sino alla Chiesa Parrocchiale di ciascun defunto, mettendosi dalla nostra Congregazione le

Cere per detta associazione, Cassa, e Coltra particolare per i poveri, ed ogni spesa, che occorrerà sì per detti Preti, come per collatura de' Beccamorti, ed ogni altro, si farà dalla nostra Congregazione.

IV. Essendo il povero Defunto Sacerdote Secolare, sarà preferito ad ogni altra richiesta, nel qual caso si accrescerà l'associazione de' Preti fisso al numero venti, e sarà il defunto Sacerdote vestito con gli ornamenti Sacerdotali anche a spese della Congregazione.

V. Accadendo, che in una, o più settimane non vi sieno richieste di esequie di poveri, potrà la mancanza supplirsi in altre settimane, dovendosi usare questa Carità secondo che più o meno comporteranno le forze della nostra Congregazione.

VI. Se il povero Defunto avrà lasciato figli poveri, e bisognosi si lascerà nella Casa del Defunto la limosina, che si stimerà convenevole dal Superiore, ed in sua assenza da uno degli Assistenti, o dal Prefetto della Sagrestia.

VII. Occorrendo, che qualche nostro

Fratello Sacerdote, o Benefattore donasse alla nostra Congregazione qualche somma di sussidj temporali, che gli spetterebbe per cagione d' infermità, Convalescenza, inabilità a poter celebrare, o altro, debba la nostra Congregazione erogare in questa pia Opera, ed in accrescimento di essa quel tanto, che sarebbe spettato al Fratello Sacerdote, o Benefattore per le suddette cause; esortando i nostri Fratelli a concorrere in questa opera di Misericordia con somministrare, qualora possono, a loro libertà qualche limosina in accrescimento della medesima.

VIII. E per la puntuale osservanza di quanto di sopra si è stabilito, il Prefetto della Sagrestia ordinerà al Sagrestano di nostra Congregazione, registrare in un libro a parte da conservarsi in Sagrestia, tutti i Nomi; e Cognomi de' Defunti poveri, che saranno sepelliti dalla nostra Congregazione; una colle spese fatte in tali occasioni, per farli presenti nella Consulta da tenersi nella revisione de' Conti.

Avviso II

Dell' Obbligo del Segretario.

1. **S** Arà obbligo del Segretario conservare presso di se il libro delle Conclusioni, ed il Suggello di nostra Congregazione, dovendo notare tutti gli stabilimenti, e conclusioni, che si faranno tanto in tempo di Congregazione, quanto in Consulta con i nomi, e cognomi de' Fratelli Sacerdoti, che interverranno nelle suddette Congregazioni, e Consulte:

2. Ricevendosi qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore, dovrà leggere il memoriale, o di proprio carattere farci quella decretazione, che gli verrà ordinata dal Superiore.

3. Dovendosi eleggere il nostro Superiore, dovrà assistere colla Banca, e Fiscale in mezzo della Congregazione, e prima di procedersi a detta Elezione, dovrà formare colla intelligenza del Superiore, e degli Assistenti, quattro fogli separati con i nomi, e Cognomi di tutti

i Fratelli Sacerdoti non impediti a potere essere eletti per Superiore, ed Assistenti, esclusi i Fratelli contumaci, e coloro, che non hanno compito il sesto anno di Fratellanza, per darli a i quattro Elettori, e poi dovrà leggere pubblicamente il capo VI. di queste regole, per la Elezione suddetta, quale seguita, la registrerà nel Libro delle Conclusioni.

4. Non farà fedì, copie di Conclusioni, nè altra Scrittura pubblica, senza espressa licenza *in scriptis* del Superiore di nostra Congregazione.

5. Sarà anche peso del Segretario di conservare presso di se tre altri Libri, nel primo de' quali si noteranno tutti i Nomi, e Cognomi de' Fratelli Sacerdoti, e Benefattori colla distinzione dell' anno, mese, e giorno di loro ricezione. Nel secondo si registreranno i Nomi, e Cognomi di tutte le figliuole, le quali avranno l'Albarano nel giorno della Invenzione della S. Croce, per poi descriverci il pagamento, o le proroghe de' suddetti Albarani, e le notizie delle di loro abitazioni, siccome si disse nel capo

VII. di queste regole , e nel terzo si noteranno i Nomi , e Cognomi de' RR. Fratelli Sacerdoti , che intervengono all' esequie de' Fratelli Sacerdoti , e Benefattori , per sostenere i Fiocchi della Coltre , come anche quelli , che compongono la Banca , e coloro che si ritroveranno in Congregazione per cantare il Responsorio *Libera me Domine.*

6. Durante il suo impiego , sarà esente dalla mensuale contribuzione , come si disse nel capo IV.

C A P O XIII.

Dell' Obbligo del Fiscale.

1. **S**omma cura del Superiore , ed Assistenti sarà nello eleggere il Fiscale , il quale dovrà essere sempre uno de' Fratelli più antichi , e capaci di poter esercitare con zelo , e rigore la sua carica , e sopra tutto che vengono osservate con esattezza le nostre Regole.

2. Invigilerà dunque il Fiscale in primo luogo , nella ricezione de' Fratelli

Sacerdoti, e Benefattori riflettendo, e considerando, se ne' soggetti proposti concorrano tutte le condizioni, e qualità ricercate nel Capo I. e II. di queste regole, in caso contrario faccia la sua istanza.

3. Deve invigilare ancora nel rivedere i Libri delle Messe per osservare, se le messe, che debbono soddisfarsi dalla nostra Congregazione, siano effettivamente celebrate secondo la volontà dei pii Disponenti.

4. Nell' Inventario, che si fa delle Suppellettili, ed Utenzilj della nostra Congregazione, e Sagrestia, come ancora nella revisione de' Conti del passato Superiore, ed in tutte le Congregazioni e Consulte dovrà sempre intervenire, ed invigilare agl' interessi della nostra Congregazione, e conoscendo farsi qualche cosa contro delle nostre Regole, non manchi di fare la sua istanza per la osservanza delle medesime, nè potrà essere da alcuno impedito.

5. Se qualche volta mancasse il Fiscale d' intervenire in qualche Congregazione, o Consulta, il Superiore e gli Assistenti

destineranno per quella Congregazione, o Consulta altro Fratello Sacerdote presente capace e pratico, per fare le veci del Fiscale assente.

C A P O XIV.

Dell' Obbligo de' Tesorieri.

DUE saranno i Fratelli Sacerdoti, che verranno destinati dal nuovo Superiore, ed Assistenti per ricevere le mesate, ed entrate, uno per quelle de' RR. Fratelli Sacerdoti, e l' altro per quelle de' Signori Fratelli Benefattori, conservando presso di loro il libro rispettivo de' RR. Fratelli Sacerdoti, e Signori Fratelli Benefattori.

2. Non potrà il Tesoriere de' Fratelli Sacerdoti ricevere mesate da Fratelli Sacerdoti contumaci, ed infermi per mano di aliena persona, ma dal proprio Fratello Sacerdote, il quale dovrà personalmente pagare dette mesate; e costandosi il contrario, sia lecito al Superiore unitamente con la Consulta di priva-

re detto Tesoriere dal suo impiego, ed insieme il detto Fratello Sacerdote perderà il danaro malamente pagato, di modo tale che ritrovandosi non aver purgata legittimamente la contumacia, non goderà veruno Sussidio tanto Spirituale, quanto temporale, e l'istesso si osserverà pe' l Tesoriere de' Signori Fratelli Benefattori.

3. Avendo bisogno forse il Superiore il danaro pronto per pagare Sussidio, Esequie, ed altro, potrà prevalersi del detto danaro che si conserva da Tesorieri: ben vero però i Tesorieri non saranno tenuti a pagamento alcuno senza biglietto sottoscritto dal Superiore, ed uno degli Assistenti, oppure in mancanza del Superiore per causa di morte, da i due Assistenti, e con questa cautela pagheranno i Tesorieri quelle somme, che bisogneranno al Superiore, quali biglietti conserveranno presso di loro, per poi esibirli nella reddizione de' Conti, che dovranno dare nella fine del di loro impiego.

4. I suddetti due Tesorieri saranno esenti da pagare le solite mesate, che si paga-

no dagli altri Fratelli Sacerdoti ; durante solamente il tempo , che eserciteranno tale Carica.

5. Siano i medesimi tenuti , ed obbligati in fine del di loro impiego dare al Superiore il conto esatto di tutto l' Introito , ed Esito di ciascuna esazione e ritrovandosi debitori , debbano immediatamente fare la poliza di saldo , e consegnarla al Superiore ; ed in caso di qualche mancanza si reputeranno per Fratelli Contumaci fino a quel giorno , che sarà soddisfatta la nostra Congregazione.

C A P O XV.

Dell' Obbligo de' Consultori.

1. **D**Ebbano essere molto zelanti i Fratelli Consultori del bene comune della nostra Congregazione ; che però sarà loro peso d' invigilare , e sentire da' Fratelli tutto quello , che ad esso occorre , acciò nelle Consulte lo propongano per darsi opportuno rimedio.

F

2. Quando saranno chiamati dal Superiore per qualche Consulta, siano pronti a venire per dare il di loro sentimento, e parere con ogni rispetto, e fedeltà principiando dal più giovane, e poi da mano in mano: essendovi disparere, dica ciascuno il suo sentimento senza riprender altri, e si rimetta in quello, che dalla maggior parte si approverà, mediante la bussola secreta; con osservarsi un esatto secreto per quegli affari trattati in Consulta, che possono essere di pregiudizio alla stima di qualche Soggetto, e dal Segretario si registrerà nel libro delle nostre conclusioni quel tanto che verrà risoluto.

C A P O . XVI.

Dell' Obbligo del Prefetto della Sacrestia.

1. Sarà obbligo del Prefetto della nostra Sacrestia d' invigilare sopra del Sacrestano, il quale dovrà essere

Sacerdote , ma fuori di quelli , che si ritrovano ascritti per nostri Fratelli , e sopra de' Clerici che tiene la nostra Congregazione , affinchè ciascuno adempisca alla sua obbligazione , e con esattezza faccia il suo dovere.

2. In tutte le Congregazioni dev'esser il primo ad intervenire per disporre tutto quello , che sarà di bisogno.

3. Stia vigilantissimo , acciò le Sacre Suppellettili , ed altre robe della Sacrestia stiano bene conservate con ogni politezza e decenza , e bisognandovi qualche cosa necessaria , ne avvisi subito il Superiore , che provvegga.

4. Terrà in Sacrestia tre libri , in uno de' quali si noteranno tutti gli obblighi perpetui di Messe , e Cappellanie , come anche la celebrazione quotidiana delle medesime , da scriversi giorno per giorno di proprio carattere del Fratello Cappellano , che celebra ; nel secondo si noteranno le Messe di *Requiem* in occasione di morte de' nostri Fratelli Sacerdoti , e Benefattori , e gli Anninersarj , di cui ne tiene obbligola

nostra Congregazione ; e nel terzo finalmente si noteranno tutti gli avvisi , che manderanno i Fratelli Sacerdoti , e Benefattori Infermi.

5. Dovrà sempre far stare affissa in Sacrestia la Tabella , in cui sono registrati tutti gli obblighi delle Messe , Anniversarj , e Maritaggi , che tiene detta nostra Congregazione da soddisfare.

6 Oltre de' tre suddetti libri conserverà in Sacrestia un libro particolare , in cui noterà i Nomi , e Cognomi di quei defonti poveri che avranno dalla nostra Congregazione la carità dell' esequie , con esprimerci il giorno , mese , anno , e Parrocchia , in cui sarà fatta la carità una con le spese occorse , per esibirle nella reddizione de' Conti , e conservare ben anche le fedì di povertà.

7. Il Superiore nel principio della sua Carica dovrà unitamente col Prefetto della Sacrestia far inventariare tutte le Suppellettili , argento , ed altre robe , che sono in consegna del nostro Sacrestano , affine di farsene dare conto dal medesimo terminando il suo impiego , ed essendoci

mananza , sia tenuto al rifacimento di proprio danaro.

8. Tutte le chiavi saranno in potere del Prefetto della Sacrestia , conservandole in uno stipetto della nostra Sacrestia, cioè quelle dell' Argento , Parato del Cappellone , Terno , Piviale , Omerali , stole ricamate , Cassa , e Coltre de' Fratelli , Cotte ricche , ferri , Cera , ed altro , che non stà dato in consegna al Sacrestano , e di queste ne sarà tenuto il suddetto Prefetto a' darne conto , essendo il medesimo esente dalla contribuzione delle solite mesate , che pagansi dagli altri Fratelli Sacerdoti.

C A P O XVII.

Dell' Obbligo del Prefetto della Musica.

1. **D**Eve il Prefetto della Musica esser assai zelaute del servizio di Dio , e del decoro della nostra Congregazione per lo che procuri , che le Musiche da farsi nella solennità della Invenzione della San-

ta Croce , ed in tutti i Venerdì di Marzo , come anche in quello de' Dolori della B. V. venendo detto Venerdì nel Mese di Aprile , si facciano con ogni solennità , come sta prescritto nel Capo VII di queste Regole.

2. Sarà sua cura di far avvisare quelle voci , ed istromenti , che stimerà a suo arbitrio , con tassarsi da lui i pagamenti da farsi ; e poi consegnerà nota dal medesimo firmata al Superiore della intera spesa per farne il pagamento.

C A P O XVIII.

Dell'obbligo de' Maestri delle Cerimonie.

1. **S** Arà cura de' Maestri di Cerimonie ordinare al nostro Sacrestano tutto ciò che sarà necessario alle funzioni da farsi in Congregazione , e che si trovi tutto pronto.

2. Devono sapere molto bene le cerimonie da farsi nelle funzioni pubbliche

di nostra Congregazione , mentre qualunque mancamento accaderà spettante al di loro officio , sarà loro imputato come negligenza.

3. S' informerà dal Segretario, chi dovrà cantare la Messa per farlo preparare a tempo debito , ed uno di essi dovrà sempre assistere al Celebrante.

4. Nell' officio de' morti, che si canterà da' nostri Fratelli Sacerdoti in Congregazione , uno di essi distribuirà le Antifone , incominciando dal Superiore , ed Assistenti , e poi passando a' Fratelli più antichi , ed assegnerà le prime lezioni a' Fratelli più giovani , le seconde a' Fratelli più avanzati , riserbando le ultime per la Banca , ed in assenza di qualcheduno di essi inviterà un Fratello più antico , che sarà tra i congregati ; e mentre dal Superiore si dirà l'ultima lezione farà stare all'impiedi tutti i Fratelli Sacerdoti.

5. Dovendosi far Bussola, spetterà ad essi di distribuire i voti , e raccogliervi con somma segretezza , e presentarsi al Superiore , e Fiscale per numerarli.

6. Sarà loro peso ne' Venerdì di Marzo distribuire le Torce , Turibolo , ed Ombrella , preferendo sempre i Fratelli più antichi di nostra Congregazione, come anche assegnare i Fratelli per orare avanti al SS. Sagramento , esposto che sarà nell' Altare del nostro Cappellone.

C A P O XIX.

Dell' obbligo de' Cantori.

1. **D**Ebbono i Cantori portarsi a buon ora in Congregazione, acciocchè si possa cominciare l' Officio a disposizione del superiore, e non siano questi obbligati a sostituire altri Fratelli Sacerdoti in loro vece, per non tener sospesa la Congregazione, la quale dovrà cominciarsi nell' ora prefissa nella Tavola descritta in fine di queste Regole.

2. Nel ricevimento de' Fratelli Sacerdoti tocca loro intonare l' Inno dello Spirito Santo, e dopo cantare il Salmo *Ecce quam bonum*, mente durerà l'abbraccio

di congratulazione con i Fratelli Sacerdoti.

3. Nella elezione del Superiore prima di principiare la Bussola, intoneranno l'Inno dello Spirito Santo, e terminata, che sarà la Elezione, intoneranno in *Te Deum* in ringraziamento a Gesù Crocifisso.

4. In tutti i Funerali particolari dei Fratelli Sacerdoti, e Benefattori, come nel generale debbono cantare l'Officio de' Morti, e Messa di *Requiem*, come anche la suddetta Messa negli Anniversarij, quali tiene obbligo la nostra Congregazione di soddisfare.

C A P O XX.

Dell' obbligo de' Visitatori. degli Infermi.

1. **S**aranno i Visitatori degli Infermi al numero di sei, o al più otto secondo stimeranno il Superiore, e gli Assistenti, allora quando formeranno la nota degli Ufficiali, e questi in occorrenza,

che s' infermerà qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore, saranno in obbligo di visitarlo, distribuendosi tra di essi le giornate uno per volta, mentre saranno avvisati dal Chierico di nostra Congregazione per adempiere al loro dovere.

2. Se al Fratello Sacerdote infermo bisognasse il sussidio, che la nostra Congregazione dà a' Fratelli Sacerdoti infermi, ne daranno l'avviso al Superiore, affinchè subito glie lo faccia pervenire con ogni carità, e sollecitudine.

3. Avvicinandosi a morte qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore infermo debbasi dare subito avviso al Superiore, affinchè Egli destini uno, o più Fratelli Sacerdoti, che di continuo, ed a vicenda notte, e giorno si portino dal Fratello moribondo per confortarlo a ben morire; e seguendo la morte, ne daranno immediatamente avviso al Superiore per mezzo del Chierico, che ad essi assisterà, affinchè possa ordinare il parato, Cere, Esequie, ed altro, che bisogna in tale occasione.

C A P O XXI.

*Dell'obbligo de' Visitatori per
i parati lugubri da farsi in
Casa del Fratello Sacerdote,
o Benefattore defunto.*

VEngono dalla nostra Congregazione destinati due Fratelli Sacerdoti per visitare i parati lugubri, uno de' quali, accadendo la morte di qualche Fratello Sacerdote, o Benefattore, sarà subito fatto avvisato dal Superiore, acciocchè si porti in Casa del defunto Fratello per invigilare, e riconoscere, se la stanza di detto defunto sia parata di buoni controtagli, su di questi un festone di lama nuova con sua frangia, il letto alla reale con quattro piedistalli indorati guarnito di broccati, o lama nuova con festoni sostenuti da' puttini con padiglione al di sopra anche con lama, o broccato nuovo e sei puttini, sopra del quale letto così formato, farà collocare il Fratello defunto

con farli porre d'intorno quattro splendori di argento, e far formare un Altarino con quattro Candelieri, e sua Croce di argento, e ritrovandosi il contrario, abbia facoltà di far togliere quello non atto, e far porre altro migliore, giusta il convenuto nell'Istrumento inito fra la Congregazione, ed il Paratore per più decoro della medesima Congregazione, e maggior soddisfazione degli Eredi del Fratello Sacerdote, o Benefattore defunto. Ciò terminato il Sagrestano di nostra Congregazione farà porre tanto ne' sopraddetti splendori, quanto ne' quattro Candelieri dell' Altarino, le Cere della sopraddetta Congregazione.

C A P O XXII.

*Dell' Obbligo del Deputato della
Terra Santa.*

Cura sarà del Deputato della Terra Santa d'intervenire in ogni

Esequie, che vi sarà, della nostra Congregazione de' Fratelli Sacerdoti, Benefattori con assistere alli medesimi, allora quanto si cala il cadavere nella detta Terra Santa per farlo seppellire con ogni decenza, ed onestà, con far preparare cassa di pioppo, ed in quella far seppellire vestito di abito talare il fratello Sacerdote, ed il Fratello Benefattore con le di lui sotto vesti.

2. Userà ogni diligenza, che stia sempre pulita, ed essendo pieni i giardini della medesima, farà disumare i Cadaveri più antichi, che si saranno in quella seppelliti, e conserverà presso di se la chiave di detta Terra Santa.

3. Dovrà detto Deputato dar conto del danaro introitato dalla vendita delle banderole, ed altro in fine di ogni anno al Superiore, e facendo la somma di docati dieci, ne debba far fede di Credito in testa della Venerabile Congregazione per conto della sudetta Terra Santa.

*De' Sussidj Spirituali di Messe e
Suffraggi per le Anime de' no-
stri Fratelli Sacerdoti e
Benefattori Defonti.*

1. **P**Assato, che sarà da questa a mi-
glior vita il nostro Fratello Sa-
cerdote, o Benefattore, se gli faran-
no dal superiore di detta nostra Congre-
gazione colla maggior celerità possibile
celebrare centoventi Messe da' medesimi
Fratelli di nostra Congregazione, ed essen-
do Canonico della Colleggiata di S. Gio:
Maggiore ascritto per nostro Fratello, ne
farà celebrare centoquaranta, giusta l'Istro-
mento rogato a' 18. Agosto 1738. per
mano del Regio Notaro D. Giuseppe
d' Errico di Napoli.

2. Nella prima Congregazione se gli
farà celebrare un Funerale coll'intiero Of-
ficio de'Morti, Messa di *Requiem*, ed il

Responsorio *Libera me Domine*, il tutto cantato da' nostri Fratelli Sacerdoti.

3. Parteciperà eziandio dell'Anniversario, che si celebra in ogni anno nel mese di Novembre dopo la commemorazione di tutti i Morti in detta nostra Congregazione per le Anime di tutti i nostri Fratelli Sacerdoti, e Benefattori defunti.

4. Avrà parte puranche della Cappellania, che si celebra in Congregazione quotidianamente per le anime di tutti i Defunti nostri Fratelli Sacerdoti, e Benefattori, come ancora di molte altre Messe per lo stesso obbligo.

5. E finalmente sarà partecipe degli altri suffragj, e beni spirituali, che si faranno in Congregazione dai nostri Fratelli Sacerdoti, di tutte le Indulgenze concesse dai sommi Pontefici a' Fratelli Sacerdoti, e Benefattori di detta nostra Congregazione.

*Obbligo delle Messe , e
Cappellanie di nostra
Congregazione.*

1. **E** Ssendovi nella nostra Congregazione molte Cappellanie, la maggior parte per obbligo de' Legati lasciati alla nostra Congregazione da' Fratelli Sacerdoti o Benefattori , ed altre Messe per le Anime de' nostri Fratelli defunti , per tanto sia cura , e vigilanza del Superiore, e Prefetto della Sagrestia farle celebrare ne' due Altari di nostra Congregazione , e non in altra parte con scriversi dette Cappellanie al Libro degli obblighi di dette Messe giorno per giorno, come si è detto nel Capo XVI.

2. Vacando qualche Cappellania, il Superiore farà avvisare tutti i Fratelli Sacerdoti con cartelle solite colla notizia della provista da farsi della Cappellania vacata per morte del nostro Fratello

N. N. e poi nella prima Congregazione si provvederà la medesima per ordine a' più antichi Fratelli Sacerdoti presenti in quella Congregazione, non ammettendosi scusa veruna di assenza di qualche Fratello Sacerdote, che la desiderasse, se non per i soli casi d'infermità, o lontananza dalla Città, purchè si abbia domandata licenza dal Superiore prima di partire, e così si osserverà inviolabilmente in ogni vacanza delle sudette Cappellanie, e la detta provista si debba fare terminata, che sarà la Messa, che si celebra per quella Congregazione, e non già prima.

C A P O XXV.

Appendice alle Regole.

1. **F**inalmente si lascia a' Fratelli Sacerdoti di questa Congregazione libera anche la facoltà, che qualora fosse necessario moderare, aggiugnere, o diminuire alcuna delle cose disposte ne' soppraddetti Capitoli, possono liberamente farlo, concorrendovi però la maggior parte de' Fratelli della

G

medesima; e del tutto se ne debba ottenere il Regio Assenso.

2. Si dichiara espressamente, che sebbene le dette regole non obblighino i Fratelli Sacerdoti, o Benefattori di detta nostra Congregazione a veruna sorte di peccato contravenendosi alla osservanza di ciascun Capo di esse; debbonsi però le sudette osservare puntualmente con ogni esattezza, ed essendo alcun Fratello Sacerdote, o Benefattore renitente ad eseguire quanto sta prescritto di sopra, il Superiore possa ammonirlo con ogni carità; ma essendo grave la mancanza, possa anche cassarlo nella Congregazione adunata non meno del num. di 24. Fratelli Sacerdoti votanti, concorrendovi due terze parti di voti affermativi.

3. Si raccomanda adunque efficacemente ad ogni nostro Fratello Sacerdote, o Benefattore, ed in particolare agli Ufficiali di aver sotto gli occhi le presenti Regole, leggendole spesso, e particolare con fedeltà, acciò si mantenga sempre più nel nostro Ceto il dovuto decoro, e si aumenti ne' cuori di ogni uno l'affetto

verso la nostra Congregazione, e soprattutto l'Unione della Fraterna Carità, facendo tutto per amore, niente per forza secondo la Massima del nostro gran Protettore San Francesco di Sales; ed il tutto sia a maggior gloria di Gesù Crocifisso, e Maria Santissima Addolorata nostra Specialissima Avvocata in vita, e nel punto di nostra morte.

*Tavola delle Ore, nelle quali si
deve in ciascun Mese dell'
Anno dar principia alla
Congregazione.*

Gennaro ad ore	_____	16
Febbrajo ad ore	_____	15
Marzo ad ore	_____	14
Aprile ad ore	_____	13
Maggio ed ore	_____	12 $\frac{1}{2}$
Giugno ad ore	_____	12 $\frac{1}{2}$
Luglio ad ore	_____	12
Agosto ad ore	_____	12 $\frac{1}{2}$
Settembre ad ore	_____	13 $\frac{1}{2}$
Ottobre ad ore	_____	14
Novembre ad ore	_____	15
Dicembre ad ore	_____	16

Nella spedizione del Regio Assenso, sulle mentovate Regole dal Primicerio , e de' Canonici della Insigne Collegiata Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Maggiore di questa Città fu prodotta formal Empara nella Curia dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Cappellano Maggiore sul motivo di contenere tali Regole alcuni capi pregiudiziali a diritti di detta Collegiata, un tale impedimento venne sciolto dalla seguente convenzione tra i Fratelli di detta Congregazione, e i succennati Canonici, in virtù della quale si sono questi contentati di togliere la suddetta Empara, e di prestare il loro consenso, che s' impertisse sulle accennate Regole il chiesto Regio Assenso, con condizione però, che tanto il Primicerio, e Canonici presenti, che futuri di detta Collegiata, come Fratelli nati di detta Congregazione, dovessero senza formalità veruna, ed a semplice loro richiesta essere ammessi, e ricevuti Fratelli soprannumerarij di detta Congregazione, o che vi fosse, o nò vacanza di luogo a tenore dell' Istromento rogato per mano di No-

tar della Mura; con dovere indi godere il dritto di voce attiva, e passiva, e tutti gli emolumenti, che godono gli altri Fratelli di detta Congregazione; con dovere però ciascun Canonico dopo che sarà stato ammesso, e ricevuto Fratello, pagare a beneficio della stessa le solite mesate. E rispetto al pagamento della entrata, si è parimente convenuto, e stabilito, che gli attuali Canonici volendo essere ricevuti Fratelli, debbono *infra annum*; decorrendo dal dì della impartizione del Regio Assenso, farne la richiesta alla Congregazione, altrimenti s'intendono esclusi, con dover pagare ducati venti per ciascheduno per detta entrata, avendosi riguardo alla diversa loro età, ed al risparmio altresì, che viene a fare la detta Congregazione di ducati diciotto, o venti per l'associazione del Canonico Fratello, che trapasserà all'altra vita, giacchè essendo associato tal Canonico Fratello dal Capitolo, questi rilascia a beneficio della Congregazione quella somma, che gli spettarebbe per tale associazione. E finalmente si è convenuto che

i futuri Primicerio, e Canonici di detta Collegiata dovessero pagare la entrata a tenore dello stabilimento delle Regole di detta Congregazione vallate di Re- gio Assenso, avendosi riguardo alla età di essi, che averanno in tempo, che vorranno aggregarsi alla Fratellanza; e venendo la Congregazione a risparmiare, come sopra ducati 18. o 20. per l'associazione di ciascun Canonico Fratello, che se ne passa all' altra vita, perciò si è stabilito di esser tenuta la Congregazione di spendere tal somma in suffraggio de' sudetti futuri Primicerio, e Canonici Fratelli *tantum*, come il tutto ravvisasi dalla Capitolar Conclusione fatta de' Canonici di detta Insigne Collegiata sotto il dì 10. Agosto del corrente anno 1789. alla quale ec. (a).

(a) Veggasi la correzione di un tal punto nel Real Dispaccio spedito a 16. di Ottobre 1789. *ut infra*

*Relazione fatta dalla Curia dell'
Illustrissimo, e Reverendissimo
Cappellano Maggiore, e.
decretazione della Real
Camera di S. Chiara.*

A Vendo questa Curia attentamente osservate le sudette Regole, e quindi rilevato, che oltre de' Religiosi atti di pietà, che in esse si prescrivono, oltre del buon governo che si sistema, e l'amministrazione delle rendite, che affidasi a tenore della presente polizia a persone laicali (a) per darne conto in fine anni a norma del Concordato, contengono altresì varie pubbliche opere pie, come sono quelle di distribuire ogni anno a due povere, ed oneste donzelle dell'ottina di S. Giovanni Maggiore due Maritaggi, uno di ducati trenta, e l'altro di ducati ventidue, seppellire gratis in ogni settimana qualche povero defunto che trapassa

G 4

(a) Dichiarazione di un tal punto nel Real Dispaccio de' 14. Aprile 1790

nel recinto di questa Città, e suoi suborghi, qualora non hanno i dilui Congiunti possibilità di farlo a proprie spese, con lasciare a tali poveri congiunti qualche limosina, che da' Superiori *pro tempore* di detta Congregazione stimasi convenevole; quali opere pie fedelmente oggi si praticano da detti Fratelli, come con validi documenti han dimostrato; e finalmente avendo questa Curia riflettuto, che le accennate Regole non contengono cosa, che leder possa le supreme Regalie di V. M., o la presente polizia del Regno; perciò son di voto che possa la M. V. degnarsi di concedere su di dette Regole il Regio Assenso in conformità, che si è benignata accordare simile Assenso sotto il dì 15. del passato mese di Giugno sulle Regole della Congregazione de' Fratelli Sacerdoti della Città di Taranto in esecuzione di Real comando spedito per la Regia Secreteria di Stato dell' Ecclesiastico del dì 26. Agosto 1786. E questo ec. Napoli li 16. Agosto 1789.

Di V. M. umilissimo Vassallo Domenico Potenza = Giovanni Battista Adone.

Die 18. Mentis Augusti millesimo septingentesimo octogesimo nono Neapoli.

Regalis Camera Sanctae Clarae providet, decernit, atque mandat, quod expediatur Privilegium in forma Regii Assensus servata forma retrospectae Relationis; hoc suum = Citus Praeses = Salomonius = Patritius = Targianni V. F. R. C. = Palmieri = Ammora = Supplicatum propterea nobis extitit pro parte supradictorum supplicantium, quatenus foundationem Confraternitatis, seu Collegii praedicti, ac praeinserta Capitula approbare, et convalidare cum omnibus, et quibuscumque in dictis capitulis contentis, et expressis benignius dignaremur. Nos vero dictis petitionibus tam justis, et piis libenter annuentes, in his, et aliis plurimis longe majoribus, quae exauditionis gratiam rationabiliter promerentur, tenore praesentium ex certa nostra scientia deliberate, et consulto, ac ex gratia speciali Foundationem petitam, et ipsa praeinserta Capitula juxta eorum tenores acceptamus, ap-

probamus, et convalidamus; nostroque munimine, et praesidio roboramus, ac omnibus in eisdem contentis, et prae-narratis; ac ex gratia speciali, ut supra, assentimur, et consentimur; nostrumque super eis Assensum Regalem, ac consensum interponimus, et praestamus usque ad nostrum Regium, et successorum nostrorum beneplacitum, nulla data temporis praescriptione cum supradictis clausulis, conditionibus, et limitationibus contentis in dicta praeinserta relatione Curiae supradicti nostri Regii Cappellani Majoris, ac in omnibus servata forma Relationis praedictae; volentes, et decernentes expresse de eadem scientia certa nostra, quod praesens nostra approbatio, et convalidatio, atque concessio, tam super fundatione, quam super praesentibus Capitulis sit, et esse debeat praedictis Confratribus jam dictae Congregationis praesentibus, et futuris usque ad nostrum, successorumque nostrum Regium beneplacitum servata forma Regalis Rescripti de die

29. Junii 1776. *semper stabilis, Realis, valida, fructuosa, et firma, nulumque in judiciis, aut extra sentiant, quovis modo diminutionis incomodum, aut noxae alterius detrimentum pertimescat, sed in suo semper robore, et firmitate persistat. In quorum fidem hoc praesens Privilegium fieri fecimus magno nostro negotiorum sigillo pendenti munitum. Datum Neapoli in Regio Palatio die supradicta decima octava mensis Augusti millesimo septingentesimo octogesimo nono 1789. Ferdinandus IV. = Citus Praeses = Patrius = Targianni = Salomonius V. F. R. C. Dominus mandavit mihi = Petrus Revellini a secretis.*

Ferdinandus IV. Dei Gratia Rex utriusque Siciliae, et Hierusalem, Infans Hispaniarum, Dux Parmae, Placentiae, et Castri, et magnus Princeps Haereditarius etc.

Fideles Nobis dilecti. A Noi è stato presentato il seguente memoriale v3.

S.R.M. = Signore = Il Superiore, e Fratelli della Venerabile Congregazione de' 66. Sacerdoti, ed altrettanti Benefattori sotto il titolo del SS. Crocifisso eretta nella Insigne Collegiata, e Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Maggiore di questa Città di Napoli, supplicando espongono alla M. V., come nelle Regole di detta loro Congregazione roborate del vostro Regio Assenso sotto il dì 18. Agosto del corrente anno 1789. si trova tra l'altro stabilito col consenso dato da i Signori Canonici di detta Insigne Collegiata, e Parrocchiale Chiesa, che accadendo

la morte di alcuno Canonico Fratello di detta Congregazione, non già de' presenti Canonici ma de' futuri loro successori, la riferita Congregazione fosse stata nell' obbligo di far celebrare quel numero di Messe, che corrispondesse alla somma che essa Congregazione risparmierebbe pel pedatico dell' associazione (giacchè dal Capitolo graziosamente si presta); e poichè il sudetto stabilimento è avvenuto per equivoco, ed errore; perciò i suddetti Signori Canonici con Conclusione del dì 8. Settembre prossimo scorso capitolarmente han risoluto di correggersi detto equivoco, e che nella morte di ogni Fratello Canonico tanto de' presenti, quanto de' futuri si debbano celebrare per le di loro Anime messe venti dippiù, che si celebrano per le Anime degli altri Fratelli non Canonici, secondo l' antico solito, senzachè sia tenuta la sudetta Congregazione a far celebrare ducati venti, o diciotto di Messe, come erasi convenuto per errore nel consenso antecedentemente dato da essi Signori Canonici, ed inserito nelle riferite regole; quale consenso in

tutte le altre sue rimanenti parti debbà restar valido, e fermo; come costa dalla *Conclusione Capitolare* suddetta, che a V. M. umiliano; ed affinchè in ogni futuro tempo la medesima abbia la sua fermezza, e la celebrazione di dette Messe così per i presenti, come per i futuri Signori Canonici Fratelli di detta Congregazione sia di Messe venti dippiù degli altri Fratelli, e non già di ducati venti, o diciotto, quanto sarebbe stato l'importo del pedatico per l'intervento del Capitolo nell'esequie: supplicano V. M. degnarsi accordare sù della riferita *Conclusione* il vostro Regal Assenso, e Beneplacito; e l'avranno *ut Deus etc.* Ed inteso per noi detto Memoriale, vista la *Conclusione* celebrata da' Canonici della Collegiata, e Parrocchiale Chiesa di S. Giovanni Maggiore di questa Città sotto il dì 8. Settembre corrente anno ci è parso far la presente, colla quale ordiniamo, e comandiamo, che la *Conclusione* sudetta *ad unguem* si osservi, ed esegua giusta la dillei serie, continenza, e tenore, per lo dicui effetto da oggi in avanti, ed *in*

futurum nella Morte di ogni Canonico Fratello della venerabile Congregazione de' 66. Sacerdoti, ed altrettanti Benefattori sotto il titolo del SS. Crocifisso eretta nella insigne Collegiata Chiesa di S. Giovanni Maggiore di questa Città, così de' presenti, come de' futuri, sia tenuta la ridetta Venerabile Congregazione far celebrare per l' Anima di questi Messe venti dippiù di quelle, che si celebrano per le Anime degli altri Fratelli della medesima non Canonici, non ostante che colle Regole della stessa Congregazione di Regio Assenso roborate si trovasse altrimenti disposto, atteso tal' è nostra Real volontà. *Datum Neapoli die 16, mensis Octobris 1789. = Salomonis = Targiani Vidit F. R. C. Dominus Rex mandavit mihi Pietro Rivellini a secretis.*

Indulgenze perpetue concesse dalla Santità di N. S. Innocenzo Papa XI. alla Confraternità, seu Congregazione del SS. Crocifisso de' LXVI. Sacerdoti, ed altrettanti Benefattori secolari.

AVendo inteso la Santità di N. S. Papa Innocenzo XI., che dentro la Collegiata, e Parrocchiale Chiesa di S. Gio. Maggiore di questa Città di Napoli, vi sia canonicamente eretta una pia, e divota Confraternità, seu Congregazione di 66. Sacerdoti, ed altrettanti Benefattori sotto il titolo del SS. Crocifisso, i quali si esercitano in diverse opere pie, ed acciò la detta Congregazione vada giornalmente crescendo nelle opere di pietà per l'avvenire, e nel servizio di Dio concede l'infrascritte Indulgenze.

Primieramente a tutti i fedeli Cristiani, i quali per l'avvenire entreranno in detta Confraternità, seu Congregazione, nel pri-

mo giorno del loro ingresso , purchè siano veramente pentiti , e confessati , riceveranno il SS. Sacramento dell' Eucaristia concede Indulgenza Plenaria , e remissione di tutt' i peccati.

Item , tanto a coloro che sono aggregati in detta Confraternita , quanto a coloro , che per l' avvenire vi si aggregeranno , nell' articolo della loro morte , se parimenti saranno veramente pentiti , confessati , comunicati , ovvero non potendo ciò fare , se almeno contriti invocheranno il nome di Gesù colla bocca , e se non potranno , almeno col cuore divotamente , concede Indulgenza plenaria , e remissione di tutti i peccati.

Item a detti Confratelli così attuali , come a tutti quelli , che per l' avvenire si aggregeranno in detta Confraternita , i quali veramente , e similmente pentiti , confessati , e comunicati divotamente visiteranno la detta Chiesa , Cappella , seu Oratorio nel giorno della festività della Invenzione della S. Croce , che si celebra a 3. Maggio , dai primi Vesperi sin al tramontar del Sole di detta Festività ogni

anno , ed ivi pregheranno Nostro Signore Iddio per la pace , e concordia de' Principi Cristiani, per la estirpazione dell' Eresie , e per la Esaltazione della S. Madre Chiesa Cattolica , concede Indulgenza Plenaria , e remissione di tutti i peccati.

Dippiù a detti Confratelli , quali similmente veramente pentiti , confessati , e comunicati visiteranno la detta Chiesa , seu Cappella , o Oratorio nella Festività della Esaltazione della S. Croce, della Immacolata Concezione della B. Vergine , di S. Eufebio Vescovo , e di S. Niccolò Vescovo, e Confessore, ed ivi divotamente faranno orazione , come di sopra , in qualunque giorno di dette Feste , concede sette anni d' Indulgenze , ed altrettante quarantene.

Dippiù concede a' suddetti , i quali si troveranno presenti alle Messe , ed a' Divini Ufficj , che in detta Chiesa , Cappella , seu Oratorio si celebreranno in ogni tempo, ovvero saranno presenti nelle Congregazioni pubbliche, o private della stessa Confraternita in qualsivoglia luogo , che si faranno , o albergheranno poveri

Pellegrini , o faranno , o porranno , o procureranno pace fra nemici , o accompagneranno i Corpi de' Defunti alla Ecclesiastica sepoltura , così di detti Confratelli , come di altri , ovvero interverranno a qualsivoglia Processione , che si farà con licenza dell' Ordinario , o accompagneranno il SS. Sacramento tanto nelle Processioni , quando si porterà agl' Infermi , o in qualsivoglia tempo , o in qualunque occasione , ovvero essendo impediti nel segno , che si farà delle Campane , diranno un *Pater noster* , ed un *Ave Maria* , ovvero diranno cinque volte la stessa Orazione Domenicale , e salutatione Angelica per le anime de' Morti di detti Confratelli , o ridurranno qualche disviato alla via della salute , ovvero insegneranno i precetti della legge di Dio agl' ignoranti , e quelli indirizzeranno per la strada della salute , ovvero faranno qualsisia altra opera di pietà , o carità , per ogni volta che faranno qualunque delle sopradette opere , loro si rimettono 60. giorni delle penitenze ingiunte , o in qualunque altro modo dovute , secondo la forma consueta della

S. Madre Chiesa.

Vuole dippiù sua Santità che le dette Indulgenze durino in perpetuo

Ma se detta Confraternità avesse alcun altra Indulgenza perpetua, o a tempo non ancora passato ovvero fosse già aggregata, o per l'avvenire si aggregasse, o si unisse per quasivoglia altra ragione ad altra Confraternità, dichiara le presenti Indulgenze in nessun modo giovarle; ma esser nulle, siccome appare per Breve Apostolico, spedito in Roma presso S. Maria Maggiore sotto l'Anello del Pescatore a 18. Agosto 1683. l'anno settimo del suo Pontificato.

Imprimantur, ac publicentur.

*F. Verde Vic. Gener. Can. Sanfelicius
pro Indulgentiis Deputatus.*



REGISTRATO

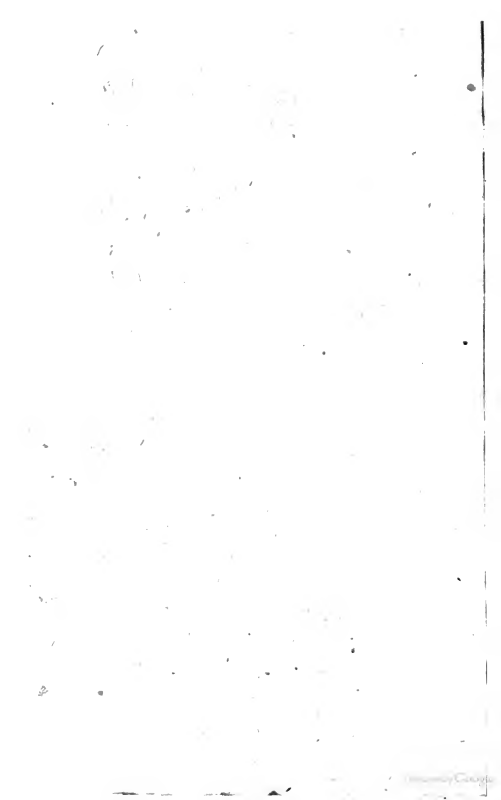
12837

INDICE DE' CAPITOLI ¹¹⁷

CAP. I.	<i>D</i> <i>El Numero , e Qualità de' Fratelli Sacerdoti.</i>	pag. 1
CAP. II.	<i>Del numero , e Qualità de' Fratelli Benefattori.</i>	4
CAP. III.	<i>Del Modo di ricevere tanto i Fratelli Sacerdoti , quanto i Benefattori , e delle di loro rispettive Entrature, che debbono pagare</i>	5
CAP. IV.	<i>Degli Obblighi de' Fratelli Sacerdoti , e Benefattori.</i>	14
CAP. V.	<i>Del modo di eleggere il Superiore , e gli Assistenti.</i>	24
CAP. VI.	<i>Degli Obblighi del Superiore , e degli Assistenti , e dell' Ufficio di Essi.</i>	34
CAP. VII.	<i>Del modo di amministrarsi dal Superiore , e dagli Assistenti il danaro della nostra Congregazione, e delle spese da farsi per servizio della medesima.</i>	42
CAP. VIII.	<i>De' sussidj temporali da darsi a' nostri Fratelli Sacerdoti, o</i>	

<i>Benefattori in tempo d' infermità</i>	51
<i>CAP. IX. De' sussidj temporali da darsi a' Fratelli poveri, o carcerati</i>	61
<i>CAP. X. Del modo di far l' Esequie a' Fratelli Sacerdoti, o Benefattori.</i>	63
<i>CAP. XI. Della Opera di Carità da farsi dalla nostra Congregazione di seppellire i poveri defunti.</i>	71
<i>CAP. XII. Dell' obbligo del Secretario.</i>	75
<i>CAP. XIII. Dell' obbligo del Fiscale.</i>	77
<i>CAP. XIV. Dell' obbligo de' Tesorieri.</i>	77
<i>CAP. XV. Dell' obbligo de' Consultori.</i>	81
<i>CAP. XVI. Dell' obbligo del Prefetto della Sagrestia.</i>	82
<i>CAP. XVII. Dell' obbligo del Prefetto della Nusica.</i>	85
<i>CAP. XVIII. Dell' obbligo de' Maestri delle Cerimonie.</i>	86
<i>CAP. XIX. Dell' obbligo de' Cantori.</i>	88
<i>CAP. XX. Dell' obbligo de' Visi- tatori degl' infermi.</i>	89
<i>CAP. XXI. Dell' obbligo de' Visi- tatori per i parati lugubri da farsi in Casa del Fratello Sacer- dote , o Benefattore defunto.</i>	91

CAP. XXII. Dell' obbligo del De-	119
putato dalla Terra Santa.	92
CAP. XXIII. De' sussidj spirituali	
di Messe, e Suffragj per le A-	
nime de' nostri Fratelli Sacerdoti,	
o Benefattori defunti.	94
CAP. XXIV. Obbligo delle Messe, e	
Cappellani di nostra Congregazione.	96
CAP. XXV. Appendice alle Regole.	97





BIBL